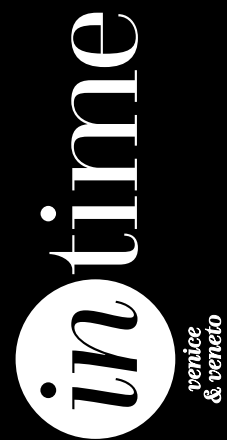


intime veneto
intime Venice
intime Culture
intime Business
intime People
intime Music
intime Events
intime Places
intime Food
intime Kids

The Marco Polo Airport Magazine

Free Copy



VI/1 - 2020 - January-February

lineadacqua



THE MERCHANT[®]
OF VENICE

The Merchant of Venice Boutiques

FLAGSHIP STORE

Campo San Fantin
San Marco 1895
30124 Venezia
t. 0039 0412960559

SPEZIERIA

ALL'ERCOLE D'ORO
Strada Nova, Santa Fosca
Cannaregio 2233
30121 Venezia
t. 0039 041720600

WORLD OF VENICE

Aeroporto Marco Polo
viale Galileo Galilei 30/1
30173 Venezia
t. 0039 0412603881

VERONA STORE

Corso Sant'Anastasia 10
37121 Verona
t. 0039 045590356

MILANO
BOUTIQUE

Via Brera, 4
20121 Milano
t. 0039 02 80581268

ROMA BOUTIQUE

Via Bocca di Leone 93-94
00187 Roma
t. +39 066780834

FIRENZE BOUTIQUE

Via degli Strozzi, 28R
50123 Firenze
t. 0039 055216559

DUBAI MALL
BOUTIQUE

Financial Center
Rd - Dubai



BLUE TEA

THE SUBLIME EXTRACT OF A RARE TEA

THEMERCHANTOFVENICE.COM



SOME THINGS DESERVE A SEQUEL

Don't you know that Venice becomes more beautiful each time you visit it? Book your next trip with us.

generation
easyJet

RANGE ROVER VELAR IL FUTURO COME NESSUNO LO AVEVA MAI DISEGNATO.



Range Rover Velar, disegnata per scrivere un nuovo capitolo dello stile Range Rover, è già un'icona. Un'auto che unisce eleganza ed essenzialità, con linee minimaliste ed avanzate tecnologie di bordo.

AUTOSERENISSIMA

Via Uruguay 27, Padova - 049 7800567

info.padova@autoserenissima.it

Via Orlanda 45, Venezia - 041 900086

info@autoserenissima.it

Viale del Lavoro 37, Vicenza - 0444 563588

info.vicenza@autoserenissima.it

autoserenissima.landrover.it

Publisher's note

On 12 November 2019, Venice was hit by the second-highest *acqua alta* – high tide – recorded since scientific measurements of the phenomenon began (in 1870). In a night of fear, amid constantly blaring sirens and winds of unprecedented violence, the Venetians felt a primeval sense of fear stirring as they faced the forces of nature.

Acqua alta is an ancient phenomenon. In 1660 the chronicles speak of a very high tide that rose to lick the floor of Sansovino's loggia at the base of the bell tower of San Marco. Considering the changes that have occurred to the ground levels of Venice, it is calculated that the tide that year rose 240 cm above the average sea-level.

Unfortunately, in recent decades the annual frequency of exceptional tides has increased. Venetians are able to live with periodic flooding of the city, but their resistance is put to a hard test by the most extreme phenomena. Venice will not sink, as some unrealistic reconstructions by television programmes in search of audiences might suggest, but the frequent high waters greatly endanger the heritage of the city, such as the Basilica of San Marco.

Venice must be protected from the waters, but the waters must also be deeply respected. They are the same waters from which Venice arose in the first place, built on fragile, muddy islands by the industrious genius of a formidable people; they are those from which it drew its strength and through which it dominated the world; they are the waters of its lagoon, in which it is mirrored, multiplying itself in a myriad of reflections of light, imparting it with so much beauty that it is projected beyond the very concept of being a physical place.

It is no coincidence that we called our publishing house *lineadacqua*, meaning *waterline*. The *waterline* is the point of contact between the water and the stones, underscoring the synthesis of the specificity and the extraordinary nature of a city that has transformed its fragility into a formidable energy. ■

Il 12 novembre 2019 Venezia è stata colpita dalla seconda acqua alta massima registrata da quando cominciarono le misurazioni scientifiche del fenomeno (1870). In una notte di paura, tra sirene impazzite e venti di inaudita violenza, i veneziani hanno sentito risvegliarsi dentro le viscere un ancestrale senso di precarietà di fronte alle forze della natura.

L'acqua alta è un fenomeno antico. Nel 1660 le antiche cronache narrano di un'*acqua granda* altissima che arrivò a lambire il pavimento della loggia del Sansovino alla base del campanile di San Marco. Considerando le modificazioni intervenute sui livelli del suolo di Venezia, si pensa che la marea quell'anno raggiunse i 240 cm sul mediomare.

Purtroppo, negli ultimi decenni la frequenza annuale delle maree eccezionali è aumentata. I veneziani sono capaci di convivere con i periodici allagamenti della città, ma la loro resistenza viene messa a dura prova dai fenomeni più estremi. Venezia non affonderà, come mostrano certe irrealistiche ricostruzioni da programma televisivo in cerca di audience, ma le acque alte frequenti espongono a gravi rischi la conservazione di patrimoni dell'umanità come la Basilica di San Marco.

Venezia deve essere protetta dalle acque, ma queste vanno anche profondamente rispettate. Sono le stesse acque dalle quali Venezia sorse, costruita su fragili isolette melmose dal genio operoso di un popolo visionario; sono quelle dalle quali trasse la sua forza e attraverso le quali dominò il mondo; sono le acque della sua laguna, in cui si rispecchia moltiplicando se stessa in una miriade di riflessi di luce che le attribuiscono tanta bellezza da proiettarla oltre il concetto stesso di luogo fisico.

Non per caso abbiamo imposto alla nostra casa editrice il nome *lineadacqua*. La linea d'acqua è il punto di contatto tra le acque e le pietre, la sintesi della specificità e della straordinarietà di una città che ha trasformato la propria fragilità in una formidabile energia. ■

— LUCA ZENTILINI

20 — The Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone Giandomenico Romanelli



INTIME DISTRIBUTION

InTime magazine is available within

Venice Marco Polo Airport
from the 10 dispensers in the
Arrivals area
Departures Area
VIP Lounge
Private Jets Terminal

and in a number of luxury boutique hotels:

Aman Venice

Belmond Hotel Cipriani
(Giudecca Island)

Hotel Villa Cipriani
(Asolo, Treviso)

Hotel Ai Reali

Hotel Ai Cavalieri

**Palazzo Barbarigo
Palazzina**

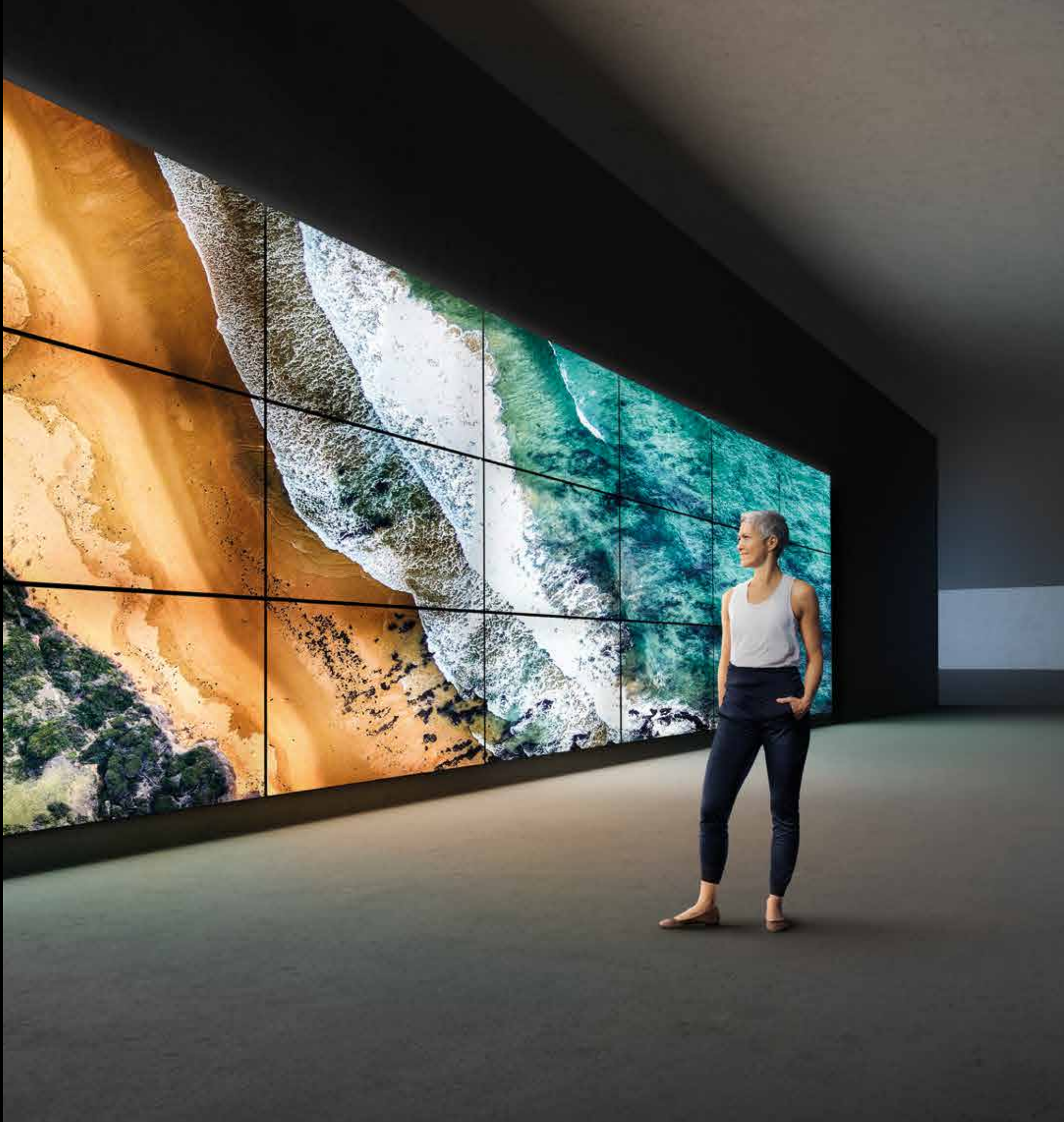
Oltre il Giardino

**Novecento Boutique Hotel
Hotel Flora**

InTime is also available at the
Garage San Marco
in Piazzale Roma

InTime has **700 VIP subscribers**

For more info visit
www.intimemagazine.com



Carraro. Che lo showroom del futuro abbia inizio.

Emozionati nel nuovo spazio Mercedes-Benz.

Il massimo del design, della tecnologia e dell'innovazione ti aspettano per mostrarti il mondo della Stella come non lo hai mai visto prima e renderti protagonista di un'esperienza unica. Da oggi più completa, grazie al servizio di assistenza Mercedes-Benz finalmente attivo a Mestre.

Goditi lo spettacolo da Carraro Concessionaria.

Mercedes-Benz



Carraro Concessionaria

Carraro S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Venezia, Via Martiri della Libertà 350, tel. 041.26203 - S. Maria di Sala (VE), Via Noalese 162, tel 041.57613
www.gruppocarraro.it

16



A Contemporary City

Marco Fasan

The protagonists of today share their vision of the city and its contemporary life with our readers / I protagonisti di oggi condividono con i lettori la loro visione della città e della sua contemporaneità.

26



Venice 1860-2019

Ariane Carmignac

An exhibition at the Fondazione Querini Stampalia describes Venice through the images of the Archivio Arici / Una mostra alla Fondazione Querini Stampalia racconta Venezia attraverso le foto dell'Archivio Arici.



20

The Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone

Giandomenico Romanelli

An ancient Venetian Scuola conserves an impressive cycle of canvases by Vittore Carpaccio / Un'antica Scuola veneziana custodisce un'impressionante ciclo di teleri di Vittore Carpaccio.

“

Logos è un Partner di fiducia, negli anni ha saputo riconoscere le nostre reali esigenze, sostenendole con la giusta soluzione tecnologica. Affidando a Logos la gestione dei sistemi informativi del gruppo, siamo riusciti a concentrarci meglio sul nostro lavoro, reso più fluido ed efficiente. Logos è un vero propulsore per la crescita del nostro business.

”

Alessandro Campello
Campello SpA



Se hai risposto **Sì** almeno una volta, è il momento di contattarci per una **CONSULENZA MIRATA**
Ti diremo di cosa hai bisogno:
checkup@logostech.it

Semplicemente, con Logos.

Dal 1998 al fianco delle aziende venete nella Digital Transformation.



Unified Communication & Servizi Datacenter

Vuoi smettere di preoccuparti della gestione di server ed applicativi che diventano sempre più complessi ed impongono costi sempre meno sostenibili?



Process & Data Protection

Vuoi essere certo che l'operatività della tua azienda non subisca più interruzioni causate da una infrastruttura IT non adeguata e che i tuoi dati siano protetti ma sempre raggiungibili?



Security

Vuoi accertarti che la tua azienda sia davvero al sicuro dagli attacchi informatici ed in grado di fronteggiare efficacemente i continui tentativi di intrusione?

32



The Silent Life of Things

Elena Longo

The evolution of still life over six centuries: paintings and photographs on display in Treviso / L'evoluzione della natura morta attraverso i secoli: in mostra a Treviso dipinti e fotografie internazionali.

42



The Curd of Legend

Rosa Maria Rossomando Lo Torto

The Venetian delegation of the Italian Cuisine Academy presents the best dishes of the Veneto region / La delegazione veneziana dell'Accademia Italiana della Cucina presenta le eccellenze gastronomiche venete.

Culture & Business

36



The Rhetoric of Widespread Cultural Consumption: The Case of Italy

Pieremilio Ferrarese - Ca' Foscari University of Venice

A focus on cultural economics, curated by the Department of Management at the Ca' Foscari university / Un approfondimento sull'economia culturale a cura del Dipartimento di Management dell'università Ca' Foscari.



Vasily Kandinsky, *Landschaft mit roten Flecken, Nr. 2*, 1913. Peggy Guggenheim Collection, Venice.

emotion

[noun] A strong feeling, a subjective response to circumstances.



YOUR EXCLUSIVE PLACE IN VENICE

IL TUO POSTO ESCLUSIVO A VENEZIA

24/7, security and courtesy guaranteed, park with us and enjoy Venice without worries! / 24/7, sicurezza e cortesia garantiti, parcheggia da noi e vivi Venezia senza pensieri!



Experience the atmosphere of the Peggy Guggenheim Collection. Immerse yourself in the energy and the beauty of the avant-gardes, with **Salvador Dalí, Giorgio de Chirico, Alberto Giacometti, Vasily Kandinsky, Paul Klee, René Magritte, Pablo Picasso, Jackson Pollock**, and all the artists who gave birth to 20th century art.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Dorsoduro 701, Venezia guggenheim-venice.it

44



inLifestyle

Cortina is Never Out of Fashion

Giovanna Caprioglio

A look on fashion, between trends and classics, historic brands and the new artisans of the Made in Italy / Uno sguardo sulla moda, fra classici e tendenze, marchi storici e nuovo artigianato Made in Italy.

48



Flying Venice

On the Fringe of the Mediterranean

Giulia Gasparato

The gateway suggestions from Venice Marco Polo airport. Discover the Mediterranean Basin / Suggestioni, a portata di volo, dell'aeroporto Marco Polo di Venezia. Alla scoperta del Bacino del Mediterraneo.

50



24 hours in Venice

Art, shopping and good food: our advice for getting into the real spirit of the city / I nostri consigli per scoprire la città, fra arte, shopping e buon cibo.

52



inAgenda

A selection of cultural events in Venice and the Veneto, for both adults and children / Una selezione di eventi culturali, per adulti e bambini, a Venezia e in Veneto.

56



Only in Venice

The Venice of the past, through the images of the Archivio Cameraphoto Epoche / La Venezia di ieri, attraverso gli scatti dell'Archivio Cameraphoto Epoche.

SALVADORI

Diamond Atelier



*Dedicated to every women,
every man, who loves...*

INTIME Venice & Veneto
bi-monthly magazine / rivista bimestrale

Editor in-chief / Direttore editoriale
Sara Bossi

Editorial staff / Redazione
Federico Acerboni, Luca Zentilini
and/e
Sara Arosio, Giulia Gasparato, Elena Longo
with/con
Federica Bonanome, Giovanna Caprioglio,
Ivo Prandin, Rosa Maria Rossomando
Lo Torto, Adriana Vianello, Marco Vidal

Contributors / Contributi
Ariane Carmignac, Marco Fasan, Pieremilio
Ferrarese, Giandomenico Romanelli

Translations / Traduzioni
Lucian Comoy

Publisher / Editore
Ownership and copyright /
Proprietà e diritti
© 2020 lineadacqua edizioni srl
San Marco 3716/b
30124 Venice
www.lineadacqua.com

Advertising / Pubblicità
info@intimemagazine.com

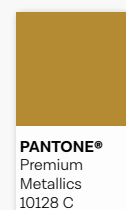
Auth. Venice Court / Autorizzazione
del Tribunale di Venezia
No. / N. 6 2013
ISSN 2421-1966
info@intimemagazine.com
www.intimemagazine.com

Graphic design & layout
TOMOMOT

Printed by / Stampato da
Grafiche Veneziane, Venezia
in December/ nel mese di dicembre 2019

made in venice

Paper / Carta
LuxoArt® Samt



SALVADORI DIAMOND ATELIER
Venezia Piazza San Marco 67 | Venezia Cannaregio 2342 | Vicenza Contrà Porti 2
salvadori-venezia.com/blog

PEGASUS
AIRLINES

Pegasus Airlines
ti porta alla scoperta
di città affascinanti:
vuoi provare?



ISTANBUL
da soli
€ **59.99***

BEIRUT
da soli
€ **104.99***

DUBAI
da soli
€ **169.99***

*tasse incluse.

flypgs.com
per le nostre tariffe più basse

A CONTEM PORARY CITY

MARCO FASAN

Venezia ha contribuito allo sviluppo del mondo, e quindi al plasmarsi della contemporaneità, da numerose prospettive: arte, commercio, tecnologia, politica, economia. Personaggi quali Giacomo Casanova, Marco Polo e Giovanni Bellini sono universalmente conosciuti. Tuttavia, scavando un po' più a fondo nella storia veneziana, emerge un altro grande nome che ha contribuito in maniera sorprendentemente incisiva alla contemporaneità: Luca Pacioli. Frate, matematico, amico, fra gli altri, di Leonardo da Vinci, Piero della Francesca, Leon Battista Alberti, è e sarà sempre ricordato come il padre della ragioneria moderna. La sua *Summa de arithmetica*, che troverà ampia diffusione grazie allo sviluppo della stampa veneziana, contiene un ampio capitolo intitolato *Tractatus de computis et scripturis*, nel quale Pacioli illustra in modo strutturato la partita doppia. Il metodo di scrittura contabile, consistente nel registrare le operazioni aziendali simultaneamente su due serie di conti, era già in uso presso i mercanti veneziani e di altre città italiane, ma grazie all'opera di Pacioli trovò diffusione con il nome "modo di Vinegia" in Italia e "metodo all'italiana" in Europa. L'importanza della partita doppia fu tale che Werner Sombart scrisse: "il sistema in partita doppia avrebbe avuto per lo sviluppo dell'economia aziendale l'importanza che il sistema di Copernico ebbe nell'astronomia".

Nei secoli i modelli di business, e conseguentemente le grandezze di riferimento dei sistemi contabili, sono cambiati significativamente. E Venezia è sempre stata al centro di questi cambiamenti. Da Luca Pacioli fino a metà Ottocento, la logica personalistica dell'azienda e quindi dei diritti e doveri richiedeva la registrazione di debiti e crediti verso i singoli individui. ►►

Venice has contributed to the development of the world and therefore to the shaping of the contemporary scene in many sectors: art, trade, technology, politics, economics. Individuals such as Giacomo Casanova, Marco Polo and Giovanni Bellini are universally known. But if we dig just a little deeper into Venetian history, another great name emerges, that of another individual who contributed in a surprisingly significant way to contemporary society: Luca Pacioli. A friar, mathematician and friend, among others, of Leonardo da Vinci, Piero della Francesca and Leon Battista Alberti, he was and will always be remembered as the father of modern accounting. His *Summa de arithmetica*, which was widely disseminated thanks to the blossoming of Venetian publishing, contains a long chapter entitled *Tractatus de computis et scripturis*, in which Pacioli illustrates the double entry system in a structured way. This accounting method, which consists of recording business operations simultaneously in two sets of accounts, was already used by Venetian merchants and in other Italian cities, but thanks to Pacioli's work, it became known as the "Modo di Vinegia" ("Venetian method") in Italy and "Italian method" elsewhere in Europe. The importance of the double entry was such that Werner Sombart wrote: "the double-entry system was as important for the development of the business economy as Copernicus's system in astronomy".

Over the centuries business models have changed significantly and consequently the parameters of accounting systems have also done so. Venice has always been at the centre of these changes. From the time of Luca Pacioli until the mid-nineteenth century, the personalistic logic of a business and therefore of the associated rights and obligations, required the registration of debts and credits concerning single individuals. ►►

THROUGHOUT ITS HISTORY, VENICE HAS ALWAYS MANAGED TO DEVELOP AN EXTRAORDINARY CAPACITY FOR RENEWAL. IN THIS SECTION, THE PROTAGONISTS OF TODAY SHARE THEIR VISION OF THE CITY AND ITS CONTEMPORARY LIFE WITH OUR READERS.

IN TUTTA LA SUA STORIA, VENEZIA È SEMPRE RIUSCITA A SVILUPPARE UNA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI RINNOVAMENTO. IN QUESTA RUBRICA, I PROTAGONISTI DI OGGI CONDIVIDONO CON I LETTORI LA LORO VISIONE DELLA CITTÀ E DELLA SUA CONTEMPORANEITÀ.

marina e susanna sent

Fondamenta Serenella, 20 – 30141 Murano (VE), Italia – Tel. +39 041-5274665 – www.marinaesusannasent.com

Marco Fasan is Associate Professor at the Department of Management, Ca' Foscari University, where he works on accounting and corporate governance.

/// Marco Fasan è Professore Associato presso il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari, dove si occupa di accounting e corporate governance.

At the end of the nineteenth century, these parameters were depersonalised and rendered objective: there was thus a move towards registering overall assets. The creator of this important change was Fabio Besta, another very distinguished scholar who, for forty-eight years, taught at the Scuola Superiore di Commercio in Venice. In the twentieth century, another very important Venetian – by adoption, this time – called Gino Zappa, a direct student of Besta and father of the Italian business economy, as well as a professor at Ca' Foscari, elaborated a new accounting system that shifted the focus from assets to income. Over the centuries, therefore, the parameters have changed, but the “method”, or the underlying logic, that of the double entry, never has changed. The “Vinegia method” still forms the basis of modern accounting systems, and still regulates the itemisation of all transactions, even of the most sophisticated sort.

The world of business economics and accounting is constantly evolving and the Ca' Foscari University of Venice, the oldest Italian business school, continues to represent a point of excellence in these areas. In future the parameters will probably change once again. Perhaps we will move to the quantification of intangible assets, such as human or reputational capital. Or we will measure the social impacts of companies in a broader sense. Many interesting experiments are currently being conducted on the subject by the academy and businesses.

In any case, whatever the direction adopted, it is very likely that managers of the future, from New York to Tokyo, from London to Shanghai, will continue to use the double-entry method that friar Luca Pacioli described more than five centuries ago while observing the tireless work of Venetian merchants. ■

A fine Ottocento, tali grandezze vennero spersonalizzate e rese oggettive: si passò quindi alla registrazione del patrimonio. Artefice di questo importante cambiamento è stato Fabio Besta, altro rilevantissimo studioso che, per quarantotto anni, ha insegnato alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Nel Novecento, un altro importantissimo veneziano d'adozione – Gino Zappa – allievo diretto di Besta e padre dell'economia aziendale italiana, nonché docente a Ca' Foscari, elaborò un nuovo sistema contabile che spostò l'attenzione dal patrimonio al reddito. Nei secoli sono dunque cambiate le grandezze di riferimento, ma non è mai cambiato “il metodo”, ovvero la logica sottostante, quella della partita doppia. Il “modo di Vinegia” è ancora alla base dei moderni sistemi di accounting, e tuttora regola la rappresentazione di tutte le transazioni, anche le più sofisticate.

Il mondo dell'economia aziendale e della ragioneria è in continua evoluzione e l'Università Ca' Foscari di Venezia, la più antica business school italiana, continua a rappresentare un'eccellenza in questi ambiti. Nel futuro probabilmente le grandezze di riferimento cambieranno ancora. Forse si passerà alla misurazione degli asset intangibili, come il capitale umano o reputazionale. Oppure si misureranno gli impatti sociali delle imprese in senso lato. Molti interessanti esperimenti sono attualmente condotti sul tema da parte dell'accademia e delle imprese.

In ogni caso, qualunque sarà la direzione, è molto probabile che i manager del futuro, da New York a Tokyo, da Londra a Shanghai, continueranno ad utilizzare la partita doppia che il frate Luca Pacioli descrisse più di cinque secoli fa, mentre osservava l'instancabile lavoro dei mercanti veneziani. ■



marina e susanna sent

Fondamenta Serenella, 20 – 30141 Murano (VE), Italia – Tel. +39 041-5274665 – www.marinaesusannasent.com



— GIANDOMENICO ROMANELLI

The Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone

The Scuola has been promoting the values and culture of Dalmatians for almost six centuries and conserves an impressive cycle of canvases by Vittore Carpaccio.

La Scuola, promotrice da quasi sei secoli dei valori e della cultura dei Dalmati, custodisce un impressionante ciclo di teleri di Vittore Carpaccio.

The paintings that adorn the room on the ground floor of the Scuola dei Santi Giorgio e Trifone do not tell a single story but develop a discontinuous narrative in nine scenes, drawn from a number of sources. While *Christ praying in the Garden of Gethsemane* and the *Calling of Matthew* are taken from the Gospels, the other canvases depict the story of Saint George and the dragon, that of the young Saint Tryphon the exorcist, the death of Saint Jerome and, finally, Saint Augustine in his study as he writes, enlightened by a vision of Saint Jerome.

Saint George – recently demoted from the list of certified saints admitted to worship by the Congregation for the Doctrine of the Faith – is a figure who actually incorporates a large number of mythological, literary and moral figures and ideas, ultimately representing the personification of the virtuous hero, stronger than the seduction of the passions and their

Le tele che ornano la sala al pianterreno della Scuola dei Santi Giorgio e Trifone non raccontano una vicenda unitaria ma sviluppano in nove scene una narrazione discontinua tratta da differenti fonti ispiratrici. Se la preghiera di Gesù nell'orto del Getsemani e la Vocazione di Matteo sono tratte dalle pagine evangeliche, gli altri teleri rappresentano la storia di san Giorgio e il drago, quella del giovane san Trifone esorcista, la morte di san Girolamo e, infine, sant'Agostino nel suo studio mentre scrive illuminato da una visione di san Girolamo.

San Giorgio – di recente declassato dal novero dei santi certificati e ammessi al culto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede – è un personaggio che raccoglie in sé una gran quantità di figure e di spunti mitologici, letterari e morali, rappresentando alla fin fine la personificazione dell'eroe virtuoso, più forte della seduzione delle passioni e dei conseguenti pericoli; nel cristianesimo ►



On these pages, paintings by Vittore Carpaccio at the Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone.

Previous page: *Saint George and the Dragon*; On the left: *Baptism of the Selenites* (detail).

Next page, clockwise from the top: *Funeral of Saint Jerome*, *Calling of Saint Matthew*, *Triumph of Saint George*.

consequent dangers; in Eastern Christianity, moreover, he has also been adopted as a victorious defender against the infidels.

The lesser known and less revered Tryphon is a child dedicated to liberating from evil, especially when it takes up residence in innocent (?) young girls, as in the case depicted here (in a weak composition of uncertain attribution) in which the 'beast' has attacked no less than the daughter of Emperor Gordian.

The story of Saint George, as represented by Vittore Carpaccio, is depicted with all the characteristics of a courtly tale but is worth reading with care, as it is accompanied by a complex system of symbolic and allegorical references with roots in the moralised culture of the medieval world. Not that this detracts from the immediacy and charm of the splendid scenes: quite the contrary.

The young and handsome knight breaks into the scene of a tragic tale: the citizens of the Libyan city of Selene are forced to appease the voracity of a monster that emerges daily from a nearby lake. At first two sheep a day are enough but the herds are scarce and soon it is necessary to sacrifice a young boy or girl

drawn by lot until, one day, it is the turn of the king's daughter to be exposed to the fury of the monster. While she resignedly awaits her destiny, the blond warrior appears: without a helmet, 'without fear and beyond reproach', with his fashionably curled blond hair, as he rides an elegant black mount.

The battlefield is scattered with the remains of those who suffered before George's arrival: fragments of bones, mummified skulls, mangled bodies, reptiles feeding on them. This sort of showcase of horrors is therefore a moral scene.

Carpaccio was a cultured and humanist painter, and nothing appears by chance in his paintings. Painted in the first decade of the sixteenth century, the canvases in the Scuola dalmata are among the finest of his production, although not all of them attain the level of quality of the *Saint George and the dragon*. The second scene has less verve and dynamism, but the details are fabulous: robes and turbans (how many times we have cited Proust and Albertine's dressing gowns upon looking at Carpaccio's cloaks!), architecture and dogs, plants and harnesses, parrots and lizards, boots and drums, beards and rugs...

Apart from the Orientalist setting with palm trees and exotic details of various kinds, the two scenes relating to Saint Jerome are very different and, indeed, the events take place in Bethlehem. The presence of the saint is soon explained: the great intellectual was a native of the Roman town of Stridon (where this was unclear, but certainly it was near the border between Roman Dalmatia and Pannonia; one contender is Stridone – now Zrenj – in Istria) so his presence in the Venetian school of the Dalmatians is fully justified.

Jerome brings a mild-mannered lion to his monastery, a beast not only meek in behaviour but also wounded in a leg, like in the famous fable of Androcles (narrated by Aulus Gellius) and as in other moralistic and educational tales in the manner of Aesop. Old Jerome – traditionally depicted as a penitent in the desert or at work in his studio – reacts almost like a child finding an abandoned kitten on the street and takes the lion home. His arrival causes a predictable reaction that is depicted in masterful manner by Carpaccio: the fleeing monks draw a sort of musical score, or the choreography of a ballet that spreads from the foreground to

the rear, eventually involving all the spaces of the community.

Everything returns to calm in the scene showing the saint's funeral. Reduced to a skeleton, consumed by age and work, exhausted by his intellectual strivings: what remains of Jerome has already almost descended into the flagstones of the cemetery; for sure he is already earth, already dust, marking the boundary between time and eternity, between history and faith. All around, softly, the untiring *ora et labora* of the monastery goes on.

And here is the last canvas of the Scuola. In it we see a scholar seated in his elegant study. It has all the paraphernalia of the great intellectual, of the desk researcher: a bookcase with codices and books studied and left lying open, writing materials, a large armillary sphere, astrolabes, an hourglass, seals, lamps, items of naturalistic interest. At the bottom, however, are the signs of his status: the pastoral, the miter, liturgical furnishings, candelabra, the nacelle for incense, the ampullae for the celebration of the Eucharistic sacrifice. Above all there is the altar in the niche in the centre with a bronze of Christ in triumph and, beneath the liturgical vestments, some missals. ▶

orientale, invece, ha assunto anche la valenza di difensore vittorioso sull'infedele.

Il meno noto e meno venerato Trifone è un fanciullo dedito alla liberazione dal maligno specie allorché questi alberga in innocenti (?) fanciulle, come nel caso qui raffigurato (in una debole tela di incerta autografia) in cui la 'bestia' ha aggredito nientemeno che la figlia dell'imperatore Gordiano.

La storia di san Giorgio, come la rappresenta Vittore Carpaccio, ha assunto i caratteri di una favola cortese ma va letta in filigrana, con un complesso sistema di riferimenti simbolici e allegorici che affonda le sue radici nella cultura moralizzata del mondo medievale. Ciò non toglie immediatezza e fascino alle splendide scene: tutt'altro.

Il giovane avvenente cavaliere irrompe sul teatro di una storia tragica: i cittadini della città libica di Selene devono placare la voracità di un mostro che emerge quotidianamente da un vicino lago. Dapprima bastavano due pecore al giorno ma gli armenti scarseggiano e bisogna sacrificare un giovinetto o giovinetta estratti a sorte, finché un certo giorno tocca alla figlia del re essere esposta alla furia del mostro. Mentre ella attende rassegnata il compimento del proprio destino, appare il biondo guerriero: senz'elmo, senza macchia né paura, con i riccioli biondi acconciati secondo lo stile dell'epoca, monta una nera, elegante cavalcatura.

Il terreno di scontro è popolato dei resti di quanti hanno preceduto la venuta di Giorgio: frammenti d'ossa, teschi mummificati, corpi straziati, rettili a cibarsene. È quindi uno scenario morale questa sorta di vetrina di orrori.

Vittore è pittore colto e umanista, nulla compare per caso nelle sue tele. Dipinte nel primo decennio del Cinquecento, quelle della Scuola

dalmata sono tra i vertici della produzione di Vittore, anche se non tutte raggiungono il livello qualitativo di *San Giorgio e il drago*. La stessa seconda scena ha meno verve e dinamismo, ma i dettagli sono favolosi: vesti e turbanti (quante volte abbiamo citato Proust e le vestaglie di Albertine guardando i mantelli di Vittore!), architetture e cani, piante e bardature, pappagalli e lucertole, stivali e tamburi, barbe e tappeti...

Diversa, salvo ancora un'ambientazione orientalista con palmizi ed esotismi di varia natura, la redazione delle due scene relative a san Girolamo, che in effetti si svolgono a Betlemme. La presenza del santo è presto spiegata: il grande intellettuale era originario di Stridone, tra Istria e Dalmazia e, quindi, a pieno titolo di casa nella scuola veneziana dei Dalmati.

Girolamo porta nel suo monastero un mansuetoleone, per di più ferito a una zampa, come nella famosa favola di Androclo (narrata da Aulo Gellio) e come in altre fantasie moraleggianti e didattiche di tipo esopiano. Il vecchio Girolamo – tradizionalmente raffigurato penitente nel deserto o al lavoro nel suo studio – quasi come un bambino che trova per la strada un gattino abbandonato, si porta a casa un leone. La cosa imprime alla narrazione uno scompiglio genialmente raffigurato da Vittore: i monaci in fuga disegnano una sorta di partitura musicale, ovvero la coreografia di un balletto che si propaga dal primo piano fino in fondo, a tutti gli spazi della comunità.

Tutto si placa nella scena delle esequie del santo. Scheletrico, consumato dagli anni e dal lavoro, stremato dal suo impegno intellettuale: quel che resta di Girolamo è già quasi entrato nella pavimentazione del cimitero, certo è già terra, già polvere, segna il limite tra il tempo e l'eternità, tra ▶▶

Carpaccio was a cultured and humanist painter



In the middle of the room, there is a chair with a wooden and leather back and a kneeling stool. He is clearly a bishop, as his own garments confirm.

He is writing and looking at a fixed point within the light that comes from the window to his left. The atmosphere is perfect and magical. The space is determined millimetrically by the golden light and by the shadows drawn on the floor: a whole universe of objects forms a refined and crowded *Wunderkammer* – a sort of quintessence of totalising and orderly knowledge, a logical and theological, physical and metaphysical, divine and human, scriptural and philosophical summa. Everything is founded on the invisible line that leads the scholar's gaze out from this space, into the light that illuminates the scene both in metaphorical and real terms.

The figure portrayed is Saint Augustine, as we know for sure today thanks to a study by Helen I. Roberts and to the clarifications of Augusto Gentili. An Augustine who was associated with Saint Jerome through a series of interpretative misunderstandings, and acute mediations, scriptural apocrypha and historical coincidences, the ins and outs of which have been felicitously reconstructed and interpreted. This enables us to return to the lands of Istria and Dalmatia, and refrain from drawing subdivisions and boundaries between the various ethnic and geographical components of that splendid nearby land that lies just across the sea.

Silently and composedly, the saint's little white dog observes the labour of men. ■



Left to right: *Saint Tryphon tames the Basilisk, Vision of Saint Augustine.*

Next page: *The façade of the Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, ph. Andrea Avezzi.*



GIANDOMENICO ROMANELLI is an art historian and curator. For a long time he was director of the Musei Civici di Venezia // è storico dell'arte e curatore. È stato per lungo tempo direttore dei Musei Civici di Venezia.

la storia e la fede. Tutto intorno, sommessamente, riprende l'indefesso *ora et labora* del monastero.

Ed ecco l'ultimo telerò della Scuola. Qui c'è uno studioso nel suo elegantissimo luogo di lavoro. Ha tutto l'armamentario del grande intellettuale, dell'indagatore da tavolino: biblioteca con codici e libri aperti e compulsati, materiale scrittorio, una grande sfera armillare, astrolabi, la clessidra, sigilli, bolle, lampade, reperti naturalistici. Sul fondo, però, spiccano i segni del suo status: il pastorale, la mitra, suppellettili liturgiche, candelabri, la navicella per l'incenso, le ampolline per la celebrazione del sacrificio eucaristico. Soprattutto l'altare nella nicchia al centro con il bronzo di Cristo trionfante e sotto i paramenti liturgici, i messali. A metà stanza una sedia con schienale in legno e cuoio e un inginocchiatoio. È un vescovo, i suoi stessi abiti lo confermano.

Egli sta scrivendo e guardando un punto fisso dentro la luce che proviene dalla finestra alla sua sinistra. L'atmosfera è perfetta e magica. Lo spazio è determinato millimetricamente dalla luce dorata e dalle ombre disegnate sul pavimento:

un universo intero di oggetti costruisce una *Wunderkammer* rarefatta e assiepata – una sorta di quintessenza del sapere totalizzante e ordinato, di summa logica e teologica, fisica e metafisica, divina e umana, scritturale e filosofica. Il tutto si regge sulla linea invisibile che conduce lo sguardo dell'uomo fuori da questo spazio, nella luce che lo illumina metaforicamente non meno che realmente.

È sant'Agostino, oggi lo sappiamo grazie allo studio di Helen I. Roberts e alle precisazioni di Augusto Gentili. Un Agostino che va ricondotto a san Girolamo attraverso una serie di equivoci interpretativi non meno che di acute mediazioni, apocrifi scritturali e coincidenze storiche la cui trama è stata fortunatamente ricomposta e interpretata. Questo ci consente di ritornare in terra istriana e dalmata, per dirla alla veneta, e non far suddivisioni e confini tra le varie componenti etniche e geografiche di quella splendida terra a noi dirimpettaia.

Il bianco cagnolino del santo osserva, silenzioso e composto, l'affaticarsi degli uomini. ■

An Heritage made of Art and Values

On 24 March 1451, about 200 Dalmatians gathered in assembly to appoint the heads of the Dalmatian Brotherhood, a necessary step for the Council of Ten's official recognition of the Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, also known as the Scuola di San Giorgio degli Schiavoni.

Through the foundation of the School, the Dalmatians – who were increasingly numerous in Venice or who visited often for cultural or work reasons – became an integral part of the social fabric of the city.

While it is true that the original citizens of Dalmatia saw the Scuola as the place of the Dalmatian nation in Venice – where they could meet for both professional and religious and spiritual reasons – it is equally true that the cultural, political and economic ties between Dalmatia and the Serenissima made the Dalmatians in Venice as proud of their origins as they were bound to their new homeland.

In like manner to the Scuola Grande di San Rocco, the Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone survived the suppression of monasteries and schools ordered by Napoleon in 1806 unscathed, thus managing to preserve both its function and its extraordinary artistic heritage, of which the Carpaccio cycle described in this article is the most famous work.

Today the cultural value of the School is enriched by the precious Archive-Museum of Dalmatia. The only cultural reference point for Dalmatians in Italy, it contains numerous documents and memorabilia donated by Dalmatian exiles. In this way the Scuola continues the valuable work of promoting its extraordinary artistic heritage and of spreading the values and traditions it has been embodying for 569 years.

Il 24 marzo del 1451, circa duecento dalmati si riunirono in assemblea per nominare i preposti alla direzione della Confraternita dei Dalmati, un passaggio necessario affinché il Consiglio dei Dieci riconoscesse ufficialmente la Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, detta anche Scuola di San Giorgio degli Schiavoni.

Attraverso la fondazione della Scuola, i Dalmati – che risiedevano sempre più numerosi a Venezia o vi si recavano spesso per ragioni culturali o di lavoro – divennero parte integrante del tessuto sociale della città.

Se è vero che i cittadini originari della Dalmazia vedevano la Scuola come il luogo della Nazione Dalmata a Venezia – dove riunirsi sia per ragioni professionali sia religiose e spirituali – è altrettanto vero che la commistione culturale, politica ed economica tra la Dalmazia e la Serenissima rese i Dalmati a Venezia tanto fieri delle loro origini quanto legati alla loro nuova patria.

Assieme alla Scuola Grande di San Rocco, la Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone sopravvisse indenne alla soppressione di conventi e Scuole ordinata da Napoleone nel 1806, riuscendo così a conservare intatte sia la sua funzione che il suo straordinario patrimonio artistico, di cui il ciclo di Carpaccio raccontato in questo articolo è l'opera più celebre.

Oggi, il valore culturale della Scuola è arricchito dal prezioso Archivio-Museo della Dalmazia. Unico riferimento culturale dei Dalmati in Italia, raccoglie numerosi documenti e cimeli donati da esuli dalmati. La Scuola continua dunque ancora ai giorni nostri il prezioso lavoro di valorizzazione del suo straordinario patrimonio artistico e di diffusione dei valori e delle tradizioni che incarna da 569 anni.



SCUOLA DALMATIA
DEI SANTI GIORGIO E TRIFONE
Castello 3259/a

Opening times / Aperture
Mon / lun 1.30 pm-5.30 pm
Tue to Sat / mar a sab 9.30am-5.30pm
Sun / dom 9.30 am-1.30 pm

Contacts / Contatti
+39 041 5228828
scuoladalmatavenezia.com

— ARIANE CARMIGNAC

Venice 1860-2019

As part of the celebrations for the 150th anniversary of the Fondazione Querini Stampalia, the Venetian institution is hosting an exhibition that describes Venice through the photographs of the Archivio Graziano Arici.

Nel quadro delle celebrazioni per i 150 anni della Fondazione Querini Stampalia, l'istituzione veneziana presenta una mostra che racconta Venezia attraverso le fotografie dell'Archivio Graziano Arici.

Venice, Fresco on the Grand Canal. Hand-coloured albumin print, undated.



The text is taken from the *Venezia 1860-2019. Fotografie dall'Archivio Graziano Arici* catalogue, edited by Cristina Celegon and Barbara Poli and published by the Fondazione Querini Stampalia, Venice 2019. Il testo è tratto dal catalogo *Venezia 1860-2019. Fotografie dall'Archivio Graziano Arici*, a cura di Cristina Celegon e Barbara Poli, edito da Fondazione Querini Stampalia, Venezia 2019.



The Archivio Graziano Arici, which became the “Fondo Arici” in its Venetian home within the collections of the Fondazione Querini Stampalia thanks to the donation that the photographer made in 2017, gathers photographs ranging in date from 1856 to the present day, and continues to grow day by day.

It is a unique photographic archive, both for the number of images and for the history of its establishment. Resulting from the photographs and acquisitions of Graziano Arici (a photographer born in Venice in 1949, resident for many years in Arles, France, and still working) the holding is, first of all, built as a database of images enabling the photographer to catalogue and disseminate his work; but it was also, from the outset, conceived as an archive with a view to establishing a collection comprising images of a historical, cultural and artistic nature and of any provenance.

Comprising over 1.5 million photographs, it combines the photographer's own vast production begun in 1979 (reportage, various projects on Venice and the world of culture, personal works) and various acquired photographic collections (Venice, from the nineteenth to the twentieth century; portraits of artists between 1945 ►►



VENEZIA 1860-2019.
Fotografie dall'Archivio Graziano Arici

**Curated by / a cura di Graziano Arici
and / e Cristina Celegon
with / con Barbara Poli
Until / fino al 1.03
querinistampalia.org**

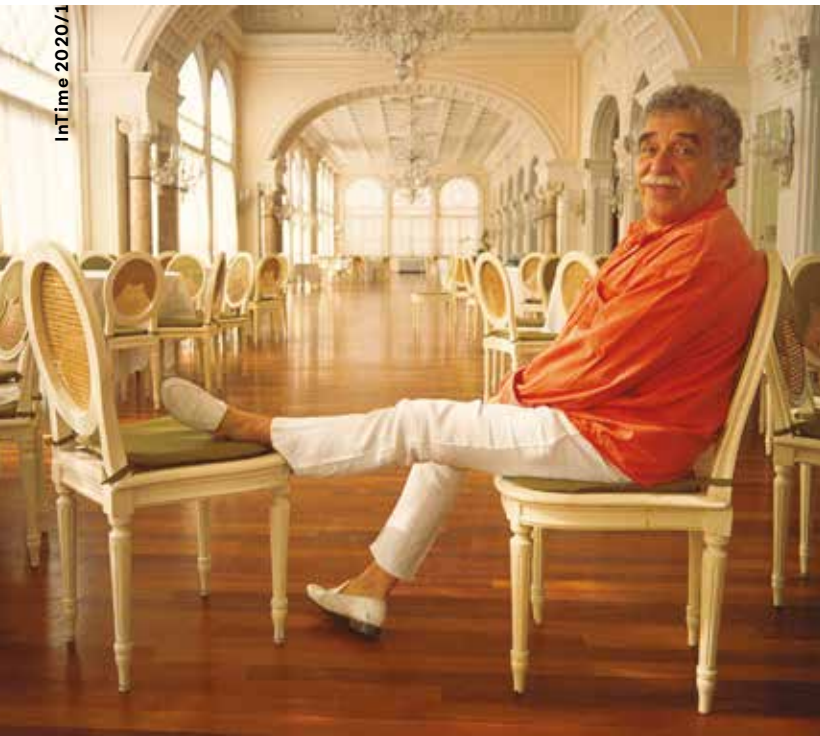
On top, left to right: Oona O'Neal and Charlie Chaplin. Black and white print, 1959; Fifth International Art Exhibition of the City of Venice, Lombardia Room. Silver salt print, 1908; Carlo Ponti, Flower seller. Hand-coloured albumen print, undated; Venice, Corte dei Preti. Albumen print, undated.

On the left: Graziano Arici, Carnival, Circus. Colour print, 1980. ►►

L'Archivio Graziano Arici, diventato il “Fondo Arici” nella sua collocazione veneziana all'interno delle collezioni della Fondazione Querini Stampalia grazie alla donazione che il fotografo ha fatto nel 2017, raccoglie fotografie dal 1856 ad oggi, e continua a crescere giorno dopo giorno.

Si tratta di un archivio fotografico unico, sia per il numero delle immagini che per la storia della sua costituzione. Somma delle fotografie e delle acquisizioni di Graziano Arici (fotografo, nato a Venezia nel 1949, residente da molti anni ad Arles, in Francia, e tuttora in attività) è, prima di tutto, costruito come un database di immagini che permette al fotografo di catalogare e diffondere le sue realizzazioni; ma è anche, fin dall'inizio, pensato come un archivio a vocazione patrimoniale, destinato a raccogliere immagini di carattere storico, culturale, artistico e di ogni provenienza.

Composto da oltre un milione e mezzo di fotografie, unisce la vasta produzione del fotografo iniziata nel 1979 (reportage, ricerche varie su Venezia e sul mondo della cultura, opere personali) a diverse collezioni fotografiche acquisite (Venezia, dall'Ottocento al Novecento; ritratti di artisti tra il 1945 e il 1970 e molto altro). È un *work in progress* ►►



and 1970 and much more). It is a work in progress in which, through his own work and his personal projects, Graziano Arici pursues his idea of a general archive of culture. This living archive lends itself to many readings and never ceases to reinvent its function; Italo Zannier observes that “the archive is, in fact, a reality undergoing continuous transformation and not a place of crystallisation of memory. The sense of an archive transforms itself over time.”

In an article describing his holdings, Graziano Arici notes with irony: “my archive is a living blob that now feeds itself and is growing out of all proportion. I have tried to control it, first with computerised archiving programs created ad hoc, and now by digitising – at high resolution – vast samples of material organised in a database of images.”

This mass that is moving forwards, as though animated by a life of its own, is increasingly becoming a holding open to consultation, research, experimentation and creation, linking the past to the future. Far from a simple definition, this archive should be seen as a real *opus incertum*: will it be the place, the matrix of a work or the work itself? With the photographer first of all, making it a heuristic device, reinventing the instructions for use, building it and making it become a subject for reflection. Little by little the archive has become the photographer's ubiquitous study, and is now available to everyone. ■

in cui Graziano Arici persegue, attraverso il suo lavoro e le sue realizzazioni personali, la sua idea di un archivio generale della cultura. Questo archivio vivente si presta a molte letture e non smette di reinventare la propria funzione; Italo Zannier osserva che “l'archivio è, infatti, una realtà in continua trasformazione e non un luogo di cristallizzazione della memoria. Il senso di un archivio si trasforma nel tempo”.

In un articolo dedicato alla descrizione del suo archivio, Graziano Arici annota con ironia: “il mio archivio è un blob vivente che ormai si auto-alimenta e cresce a dismisura e che ho cercato di controllare, prima con dei programmi informatici di archiviazione creati ad hoc, adesso digitalizzando ad alta risoluzione vasti campioni di materiale organizzati in un data base di immagini”.

Questo insieme in movimento, come animato da una vita propria, sta diventando, sempre di più, un fondo aperto alla consultazione, alla ricerca, alla sperimentazione e alla creazione, collegando il passato al futuro. Lunghi da una semplice definizione, questo archivio dovrebbe essere visto come un vero e proprio *opus incertum*: sarà il luogo, la matrice di un'opera o l'opera stessa? Il fotografo in primis, facendone un dispositivo euristico, reinventandone le istruzioni per l'uso, lo costruisce e lo fa diventare soggetto di riflessione. Poco a poco l'archivio è diventato lo studio ubiquitario del fotografo, e ora è a disposizione di tutti. ■

This living archive lends itself to many readings



On top, left to right: Graziano Arici, Gabriel García Márquez. Colour print, 1990; Carlo Naya, Venezia, Arsenale Albumin print, undated; Ingrid Bergman. Black and white print, 1950.

On the left: Alexander Lamont Henderson, Venice, San Polo, laundry hung out to dry. Magic lantern glass plate slide, undated.

150 Years of History in Pictures. The Fondazione Querini Stampalia celebrates its anniversary

It was in a Venice recently annexed to the Kingdom of Italy that Giovanni Querini bequeathed his property (1869) and it is in Venice that the Fondazione Querini Stampalia has for over 150 years lived and transformed itself, interpreting the mission that Conte Giovanni left it.

The Venezia 1860-2019. Fotografie dall'Archivio Graziano Arici (Venice 1860-2019. Photographs from the Archivio Graziano Arici) exhibition focuses on the social, economic and urban transformations of Venice in which the Querini Stampalia operates. More than 140 photographs are on display; nineteenth-century originals, plates and stereoscopies and digital prints offering a visual memory of the city and the heritage of the Archivio Graziano Arici.

The exhibition is the first project developed by the Fondazione Querini Stampalia to promote this extraordinary holding, donated to the institution by Graziano Arici in 2017.

And what better occasion than the celebrations for the 150th anniversary of the foundation to focus on this huge treasure trove of images!

In the exhibition, we explore the period from the end of Austrian domination and the annexation to the Kingdom of Italy to the two world wars, on to the post-war years, the demonstrations of the sixties and seventies, and up to the major events on Piazza San Marco, along with the passage of large cruise liners and the transformation of the lagoon.

From the city of the imagination as seen in the first photographs, so close to the iconography that pictorial landscape painting presented of Venice, to the city of its inhabitants, with the “trades of the past” and those of today; from the city of glamour typified by the Film Festival to the intellectual and creative city; and finally, the city “prey/hostage” to the millions of tourists who ceaselessly fill its streets, *campi* and the Piazza every year, day by day.

È nella Venezia da poco annessa al Regno d'Italia che Giovanni Querini lascia la sua eredità (1869) ed è nella Venezia che vive e si trasforma lungo centocinquanta anni che la Querini Stampalia interpreta la missione che il conte Giovanni le affida.

La mostra Venezia 1860-2019. Fotografie dall'Archivio Graziano Arici mette al centro le trasformazioni sociali, economiche e urbanistiche della Venezia in cui la Querini Stampalia opera. Più di centoquaranta tra fotografie, originali ottocenteschi, lastre e stereoscopia, stampe digitali: una memoria visiva della città e patrimonio dell'Archivio Graziano Arici.

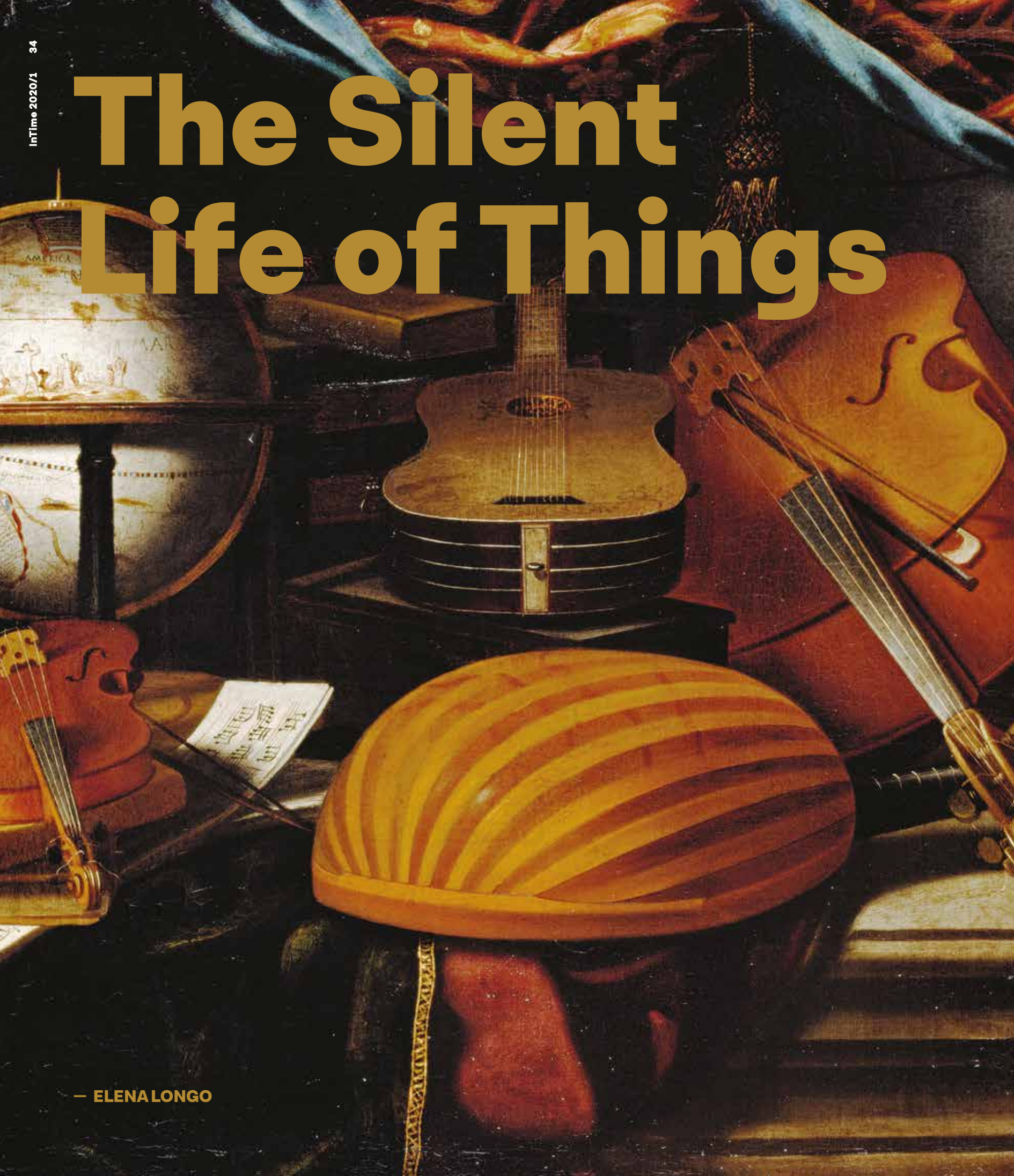
La mostra è il primo progetto con cui la Fondazione Querini Stampalia intende valorizzare questo straordinario fondo, donato nel 2017 da Graziano Arici all'Istituzione.

E quale occasione migliore dei festeggiamenti per i 150 anni dalla nascita della Fondazione per porre l'attenzione su questo enorme giacimento di immagini.

Nella scelta espositiva si ripercorrono il periodo tra la fine della dominazione austriaca e l'annessione al Regno d'Italia, passando attraverso due guerre mondiali, il secondo dopoguerra, le contestazioni degli anni sessanta e settanta, fino ai grandi eventi di Piazza San Marco, il passaggio delle grandi navi e le trasformazioni della laguna.

Dalla città dell'immaginario delle prime fotografie, così vicina all'iconografia che il vedutismo pittorico lascia di lei, alla città dei suoi abitanti, con i “mestieri di una volta” e quelli di oggi; dalla città del glamour della Mostra del Cinema, alla città intellettuale e creativa; infine la città “preda/ostaggio” dei milioni di turisti che ogni anno, senza soluzione di continuità, ne percorrono le calli, i campi, la piazza.

The Silent Life of Things



Until 31 May, the Santa Caterina di Treviso museum complex is hosting fifty Italian and Flemish masterpieces from the Kunsthistorisches Museum of Vienna, retracing the evolution of still life from the sixteenth century to the present day.

Fino al 31 maggio, al Complesso Santa Caterina di Treviso, cinquanta capolavori italiani e fiamminghi provenienti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna ripercorrono l'evoluzione della natura morta dal Cinquecento ad oggi.

The English term *still life* derives from the Dutch word *stillevan*, coined in the Low Countries in the sixteenth century, but the typical subjects of the pictorial genre – flowers, vases, fabrics, fruits – have been depicted since ancient times. In fact, they are rooted in the culture of ancient Rome and were also portrayed throughout the Middle Ages.

From the mid-sixteenth century the genre began to spread in a structured way: objects were depicted in a new way, taken up in their “silent life”. And indeed, this genre in Northern Europe was dubbed ‘still life’ (as opposed to *natura morta* – ‘dead nature’ – in Italian), thus emphasising the immobility of the objects portrayed and, above all, to emphasise the contemplative dimension of these depictions, which invite the viewer to meditate on the transience of human things.

The exhibition hosted in the Santa Caterina Complex in Treviso – the first phase of a broad promotional project developed by the City of Treviso together with important institutional partners in order to highlight the splendid heritage of the town and its surroundings – starts from this concept and invites us to look with contemporary eyes at one of the oldest genres of European painting, which Art Academies have always considered secondary to the representation of the human being.

Fifty masterpieces arrive from the Kunsthistorisches Museum in Vienna for the first time in Italy and trace out a thematic and chronological itinerary that starts in the second half of the sixteenth century, with a particular focus on ►

Il termine *Natura morta* nasce in Francia nel Settecento, ma i soggetti tipici di questa categoria pittorica – fiori, vasi, tessuti, frutti – sono rappresentati sin dall'antichità. Infatti, affondano le loro radici nella cultura dell'antica Roma e sono stati raffigurati per tutto il Medioevo.

È però a partire dalla metà del Cinquecento che il genere comincia a diffondersi in maniera strutturata: gli oggetti vengono rappresentati in modo nuovo, ripresi nella loro “vita silenziosa”. La cultura nordica descrive infatti questo genere come *still life* (vita immobile, che deriva dal neerlandese *stillevan*), sottolineando l'immobilità degli oggetti che vengono ritratti e, soprattutto, ponendo l'accento sulla dimensione contemplativa di queste rappresentazioni, che invitano lo spettatore alla meditazione sulla caducità delle cose umane.

La mostra ospitata nel Complesso Santa Caterina di Treviso – la prima rassegna di un ampio progetto di promozione messo a punto dalla Città di Treviso, assieme a importanti partner istituzionali, al fine di valorizzare il patrimonio di eccellenze della Marca – parte da questo concetto e ci invita a guardare con occhi contemporanei uno dei generi più antichi della pittura europea, che le Accademie d'Arte hanno sempre considerato di secondo piano rispetto alla rappresentazione dell'essere umano.

Cinquanta capolavori del Kunsthistorisches Museum di Vienna arrivano per la prima volta in Italia e tracciano un percorso tematico e cronologico che parte nella seconda metà del Cinquecento, con particolare attenzione al territorio ►

On the left: Evaristo Baschenis, *Still Life with Musical Instruments*, 17th century. Kunsthistorisches Museum Wien, Courtesy KHM-Museumsverband.

the Veneto, thanks to a selection of market scenes and representations of the seasons by Francesco Bassano and Lodewijk Toeput (known as Lodovico Pozzoserrato in Italy, where he was most active). We then move on to the comparison with the Flemish markets depicted by Frederik van Valckenborch and Jan Baptist Saive. It was in this field that the genre developed and was perfected, giving life to new categories, such as scientifically accurate still lifes with bouquets, *vanitas* pictures (allegories of transience), laden tables, religious still lifes and hunting scenes.

The success of the Flemish still lifes spread beyond the Alps and the exhibition stresses this by presenting works by Evaristo Baschenis, Gasparo Lopez, aka 'Gasparo dei Fiori' and Elisabetta Marchioni.

To complete this reflection on the still life, the exhibition also offers a section dedicated to contemporary photography, presenting images

by great photographers such as Martin Parr, David LaChapelle, Robert Mapplethorpe and Franco Vimercati. "A symbol of the transience of life, of the ephemeral that dogs the material and the whole of humanity, the subject of the still life bears with it a spontaneous connection with the ideal ambitions that photography has developed since its inception". The words of Denis Curti, curator of this section, underline the affinities between the still life genre and photography, where each shot is the point of arrival of a conscious action aiming forcefully to declare the need to penetrate reality and go beyond appearances. Through the gaze and using the expressive code of the still life, we can today still reflect on the impossible balance between natural and artificial, on human fragility and on the transience of earthly happiness, demonstrating how this genre suspended between pictorial tradition and photography is today more than ever alive and capable of transmitting emotions. ■

NATURA IN POSA
Capolavori dal Kunsthistorisches
Museum di Vienna in dialogo
con la fotografia contemporanea

Complesso di Santa Caterina, Treviso

Curated by / A cura di Francesca del Torre,
Gerlinde Gruber, Sabine Pénot

Until / fino al 31.05

mostranaturainposa.it

Next: Hans Op De Beeck, *Vanitas (1)*, 2011. Collezione Fabio Castelli.

Centre, from the top: Jan van den Hecke (attr.), *Still life with fruit*, 1650/1660. Kunsthistorisches Museum Wien; Jan Brueghel the Elder, *Bouquet of Flowers in a Blue Vase*, circa 1608. Kunsthistorisches Museum Wien; David LaChapelle, *Earth Laughs in Flowers: The Lovers*, 2008-2011.

On the right: Francesco Bassano, *Market Scene*, circa 1580/1585. Kunsthistorisches Museum Wien.



Courtesy Galleria Continua San Gimignano / Beijing / Les Moulins / Habana



Courtesy KHM-Museumsverband



Courtesy KHM-Museumsverband



Courtesy Studio David LaChapelle

veneto grazie a una selezione di scene di mercato e rappresentazioni di stagioni di Francesco Bassano e Lodewijk Toeput (conosciuto in Italia, paese in cui fu più attivo, come Lodovico Pozzoserrato). Si passa poi al confronto con i mercati fiamminghi raffigurati da Frederik van Valckenborch e Jan Baptist Saive. È in questo territorio che il genere si sviluppa e perfeziona, dando vita a nuove categorie, come le nature morte scientifiche con mazzi di fiori, le *vanitas* (o allegorie della caducità), le tavole apparecchiate, le nature morte religiose e le scene di caccia.

Il successo delle nature morte fiamminghe si diffonde al di là delle Alpi e la mostra ne dà prova presentando opere di Evaristo Baschenis, Gasparo Lopez dei Fiori ed Elisabetta Marchioni.

A completare la riflessione sulla natura morta, il percorso espositivo propone una sezione dedicata alla fotografia contemporanea, proponendo scatti di grandi fotografi come Martin Parr,

David LaChapelle, Robert Mapplethorpe e Franco Vimercati. "Simbolo della caducità della vita, dell'effimero che attanaglia la materia e l'umanità intera, il soggetto pittorico della natura morta porta con sé una spontanea attinenza con le ambizioni ideali che la fotografia ha maturato sin dai suoi esordi". Le parole di Denis Curti, curatore dell'approfondimento, sottolineano le affinità tra il genere della natura morta e la fotografia, dove ogni scatto è il punto di arrivo di un'azione consapevole che vuole declinare con forza la necessità di penetrare la realtà e di andare oltre le apparenze. Attraverso lo sguardo e utilizzando il codice espressivo della natura morta, possiamo ancora oggi riflettere sull'equilibrio impossibile tra naturale e artificiale, sulla fragilità umana e sulla caducità della felicità terrena, dimostrando come questo genere sospeso fra tradizione pittorica e fotografia sia oggi più che mai vivo e capace di trasmettere emozioni. ■

The exhibition
also offers
a section
dedicated to
contemporary
photography



Courtesy KHM-Museumsverband

The Rhetoric of Widespread Cultural Consumption: the Case of Italy

— PIEREMILIO FERRARESE
illustrations by
SARA AROSIO

At the national level, in the last two years the revenues (and visitors) of museums (state ones, in particular) have grown: certainly, however, as a study by *Il Sole 24 Ore* states, “it is not Italians (unfortunately) who are the driving force of the cultural economy: seven out of ten Italians have never set foot in a museum in the last twelve months, 75% have not even seen an exhibition in the last year, 80% have not visited an archaeological area, 59% have not visited monuments of any kind and 56% have not even visited a historical centre of cultural interest, including a church” (C. Da Rold, *Il Sole 24 Ore*, August 2018).

This depends essentially on the educational level of the population: “More than 85% of those who have no educational qualifications have not visited any cultural site in the last twelve months; not even a church or a historic or artistic town centre; 90% of those without educational qualifications did not visit any museum in the year preceding the interview, whilst this percentage drops to 81% in those with a middle school certificate, 66% of those with a school certificate and 40% of university graduates”.

“The cultural gap between those who have studied and those who have not” is thus confirmed, in “a sign that museums continue to fail to perform the social function of a cultural place for all, leaving out a large slice of the population” (Da Rold, cit.).

The underlying reasons are extremely varied but what prevails above all is “lack of interest” or “the preference for other uses of time available” (the economic factor of paying an entrance

A livello nazionale, negli ultimi due anni gli introiti (e i visitatori) dei musei (statali, in specie) sono cresciuti: di certo però, come afferma uno studio del *Sole 24 Ore*, “non sono gli italiani (purtroppo) a trainare l’economia culturale: sette italiani su dieci negli ultimi dodici mesi non hanno mai messo piede in un museo, il 75% non ha visto nemmeno una mostra nell’ultimo anno, l’80% non ha visitato un’area archeologica, il 59% non ha visitato monumenti di alcun tipo e il 56% non ha nemmeno visitato un centro storico di interesse culturale, comprese le chiese” (C. Da Rold, *Il Sole 24 Ore*, agosto 2018).

Questo dipende, in modo preponderante, dal livello di istruzione della popolazione: “Più dell’85% di chi non ha alcun titolo di studio non ha frequentato alcun luogo culturale negli ultimi dodici ▶▶

The mission of the Department of Management at Venice’s Ca’ Foscari University is to develop and increase knowledge and specific skills in the running of companies. The department’s teachers and researchers work with the editors of InTime on economic and managerial topics. // Il Dipartimento di Management dell’Università Ca’ Foscari di Venezia ha come missione lo sviluppo e progresso delle conoscenze e delle competenze specifiche per il governo delle aziende. Attraverso i suoi docenti e ricercatori il Dipartimento collabora con la redazione di InTime affrontando temi economici e manageriali.
www.unive.it/management



Università
Ca’ Foscari
Venezia
Dipartimento
di Management

ticket is little mentioned): “48 % of those who have not studied declare that they have no interest in culture, as do 28% of graduates, 36% of holders of school certificates and 45% of those with a middle school certificate. Furthermore, 35% of graduates who have not visited any museum in the last twelve months cite the fact that they prefer to “spend their time doing something else” and 5% state that museums are boring” (Da Rold, cit.).

As mentioned, the potential dissuading factor of the cost (of visiting an art site) – the admission price – does not represent the main motivation for not visiting, especially considering that a significant proportion of visitors (more than 40% on average) does not pay an admission fee anyway (either because the cultural site is free or because the visitor is entitled to a free ticket).

The most visited sites are anyway a small minority of the 4,900 cultural sites available – museums, galleries, archaeological areas and museum networks: about two thirds are publicly owned (with a clear prevalence of municipal ones) and a third private (with a prevalence of ecclesiastical ones).

Taking them all together, 33% welcome up to a 1,000 visitors; 44% up to 10,000; 20% up to 100,000

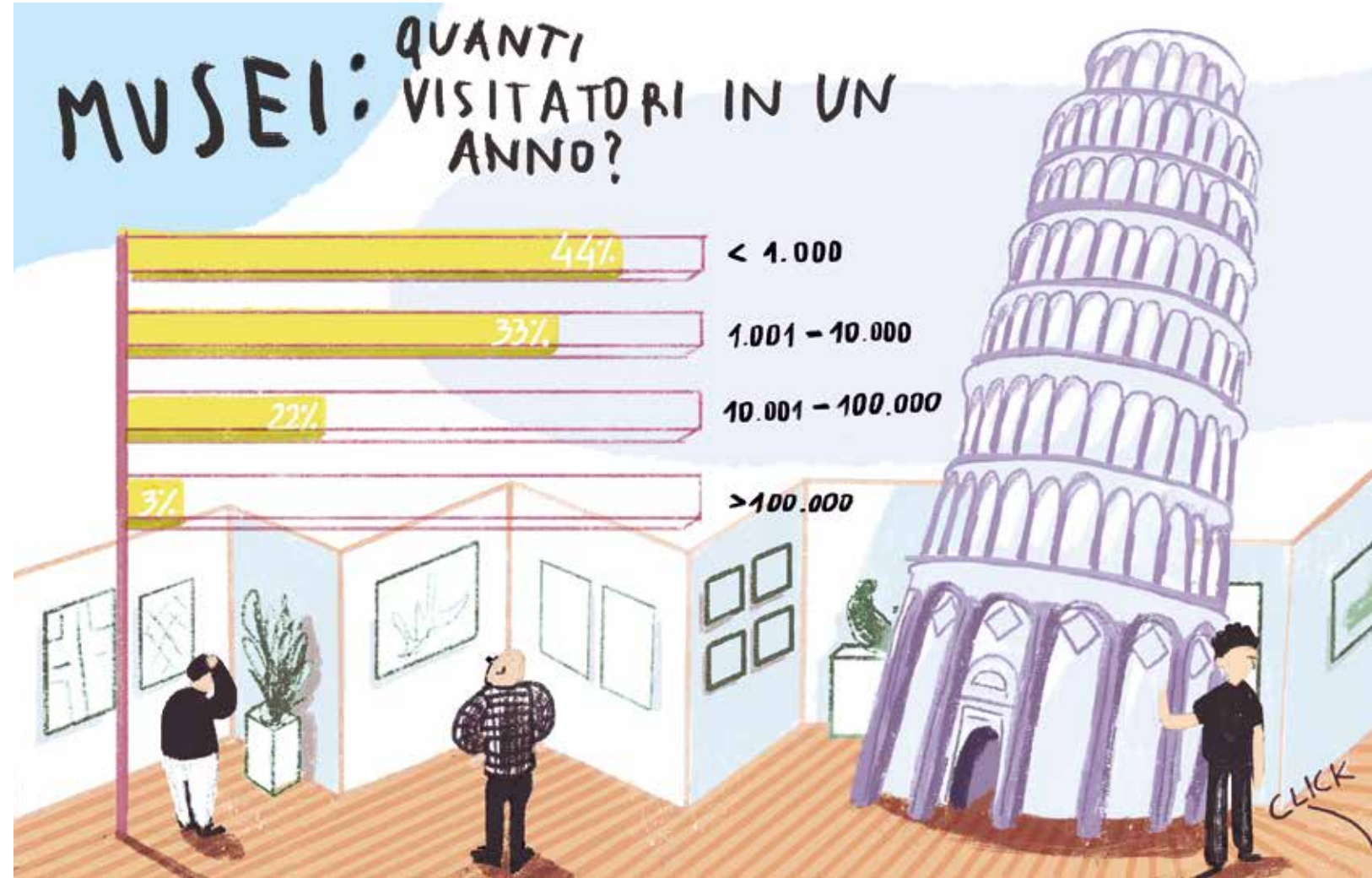
and only 3% exceed 100,000 visitors a year, and in this segment the state venues clearly dominate the field: this is a characteristic of the Italian cultural heritage, which is spread widely throughout the country, but little visited, unconnected to a system, with fragmented communications policies and incapable of attracting tourist flows in an incisive way.

However, there is a revival of interest in cultural sites, but this revival is ‘patchy’, in the sense that even in a city with a tourist vocation such as Venice, cultural venues boast considerable numbers, but they are not growing in like manner to the tourist flows (which are now out of control).

From the analysis of the main economic data on cultural consumption it is clear how important it is on the one hand for cultural institutes to continue a policy of inclusion with initiatives able to appeal to all audiences, and on the other that the driver of tourist attraction be directed towards individuals who are aware and interested in understanding the territory and therefore more likely to consume cultural products and activities.

In this sense, the answer to the following question becomes fundamental: who can work actively to provide quality tourism? ■





mesi, nemmeno una chiesa o il centro storico di una città d'arte; il 90% di chi non ha titolo di studio non ha visitato alcun museo nell'anno precedente l'intervista, come l'81% di chi ha la licenza media, il 66% dei diplomati e il 40% dei laureati".

Viene quindi confermato "il gap culturale fra chi ha studiato e chi no, segno che i musei continuano a non riuscire a svolgere la funzione sociale di luogo culturale per tutti, lasciando di fatto fuori una grossa fetta di popolazione" (Da Rold, cit.).

Le motivazioni sottostanti sono le più varie e prevale fra tutte quella della "mancanza d'interesse" o "la preferenza per altri impieghi del tempo a disposizione" (poco citato il fattore economico del pagamento di un biglietto d'ingresso): "Il 48% di chi non ha studiato dichiara di non nutrire interesse per la cultura, così come il 28% dei laureati e il 36% dei diplomati e il 45% di chi ha la licenza media. Inoltre, il 35% dei laureati che non hanno frequentato alcun museo negli ultimi dodici mesi adduce come motivazione il fatto che preferisce 'passare il tempo facendo altro' e il 5% dichiara che i musei sono noiosi" (Da Rold, cit.).

Il potenziale fattore di dissuasione (alla visita di un sito d'arte) basato sul fattore economico - il

prezzo d'ingresso - non rappresenta, come si è detto, la motivazione principale della non-frequenza, visto anche che una rilevante fetta di visitatori (oltre il 40% di media) non paga il biglietto (perché il sito culturale è gratuito o si beneficia di biglietti omaggio).

I luoghi maggiormente visitati sono comunque un'esigua minoranza dell'insieme dei 4.900 siti culturali - musei, gallerie, aree archeologiche e reti museali: circa due terzi è di proprietà pubblica (con netta prevalenza di siti comunali) e un terzo privata (in prevalenza ecclesiastica).

Tra tutti, il 33% si trova nella fascia fino a mille visitatori; il 44% in quella fino a diecimila; il 20% in quella fino a centomila e solo il 3% nella fascia oltre i centomila visitatori - dove prevalgono nettamente i siti statali: è questa una caratteristica del patrimonio culturale italiano, capillarmente diffuso sul territorio, ma poco frequentato, non collegato a sistema, con politiche di comunicazione parcellizzate e incapaci di intercettare in maniera incisiva i flussi turistici.

C'è comunque una ripresa d'interesse per i siti culturali, ma 'a macchia di leopardo' - nel senso che, anche in una città a vocazione turistica come

Venezia, le pratiche culturali presentano numeri considerevoli, ma non crescono come i flussi turistici (ormai fuori controllo).

Dall'analisi dei principali dati economici sui consumi culturali è evidente quanto sia importante da un lato che gli istituti di cultura continuino una politica d'inclusione con iniziative che sappiano essere dirette a tutti i pubblici, dall'altro che il driver dell'attrazione turistica sia diretto verso individui consapevoli e interessati a una comprensione del territorio e quindi con una buona propensione al consumo di prodotti e attività culturali.

In questo senso, diventa determinante la risposta a questa domanda: chi può agire attivamente per fornire un turismo di qualità? ■

PIEREMILIO FERRARESE is Professor of Business Economics at Ca' Foscari University of Venice and teaches Project Management of cultural events at the CLM EGArt (Economics and Management of Arts and Cultural Activities) // è docente di Economia Aziendale all'università Ca' Foscari di Venezia e insegna Project Management degli eventi culturali al CLM EGArt (Economia e gestione delle Arti e delle Attività culturali).



Scopri Venezia con il trasporto pubblico Actv Discover Venice with the Actv public transport

Biglietti ordinari \ Standard tickets

Vaporetto
Biglietto + 1 bagaglio
Ticket + 1 luggage item

7,50 €

aerobus
Venezia → M. Polo
Solo andata
One-way only

14,00 €

Biglietti a tempo \ Time-limited travelcards

Biglietti validi a Venezia, Murano, Burano, Torcello, Lido e Mestre (esclusi i collegamenti con l'aeroporto M. Polo)
Time-limited travelcards for transport in Venice, Murano, Burano, Torcello, Lido and Mestre (except for services to/from M. Polo airport)

1 giorno\day	20,00 €
2 giorni\days	30,00 €
3 giorni\days	40,00 €
7 giorni\days	60,00 €

Offerte speciali per i giovani \ Special offers for young people

Gratuità sino a 5 anni compiuti \ Free admission for children under 6 years old
Reti: Navigazione, Urbana Mestre, bus di Lido e Pellestrina
Waterborne services, Mestre Urban Services, Lido and Pellestrina buses

Rolling Venice + 3 giorni di libero accesso ai mezzi Actv (escluso per/da aeroporto M.Polo)
Rolling Venice + 3 days of free travel on Actv transport (excluding to/from M. Polo airport)

28 €

Acquista i tuoi biglietti Actv con \ You can even purchase Actv tickets with AVM Venezia Official App



Una volta effettuato l'acquisto, il biglietto è caricato sul tuo smartphone e devi attivarlo quando sali a bordo del mezzo.
Once the purchase is done, the ticket is loaded on your smartphone but you must activate it on board.

AVM Venezia Official App è scaricabile gratuitamente da
AVM Venezia Official APP is downloadable free of charge from



THE OFFICIAL TOURIST CITY PASS OF VENICE - Best deals

All Venice

Allow free entrance to:

- Doge's Palace
- 12 Museums
- 16 Churches

ADULT (+30 years) € 50,90

JUNIOR (6-29 years) € 29,90

Rolling Venice

6 - 29 years € 28,00

- discounts on museums and shopping (6,00 €)
- + 3 days of free travel on Actv transport (22,00 €)

San Marco

Allow free entrance to:

- Doge's Palace
- 4 Museums
- 3 Churches

ADULT (+30 years) € 33,90

JUNIOR (6-29 years) € 21,90

Additional Offers

- guided tour of La Fenice Theatre € 10,00
+Permission to take pictures inside (the permission may be suspended for technical reasons)
- other Venetian museums, tours, maps, and much more!

reserved entrance and save up to 30%



www.veneziaunica.it

Like us, Follow us, Stay informed about Venice



VeneziaPaginaUfficiale



VeneziaUnica



@VeneziaUnica

L'ANGELO DEGLI ARTISTI

L'arte del Novecento
e il ristorante All'Angelo
a Venezia

7.12.2019
1.03.2020

a cura di
Giandomenico Romanelli
e Pascaline Vantin



L'ANGELO DEGLI ARTISTI

L'arte del Novecento
e il ristorante All'Angelo
a Venezia

7.12.2019
1.03.2020

150
Fondazione
Querini Stampalia
Onlus
lineadacqua

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA
Santa Maria Formosa, Castello 5252, Venezia
mar-dom, ore 10-18
querinistampalia.org

The Curd of Legend

— ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO
illustration by SARA AROSIO



While bread and cheese were for centuries seen as essentially the food of the poor, today, cheese is the food of gastronomes and connoisseurs.

Per secoli ritenuto essenzialmente il cibo dei poveri, oggi pane e formaggio è un abbinamento da buongustai e intenditori.



Accademia Italiana della Cucina

Founded in 1953 by Orio Vergani, the Academy was conceived with the aim of safeguarding not only the traditions of Italian cuisine, but also the culture and civilisation of dining, which are vibrant, characterising aspects of our country. The Venetian delegation brings news of the excellence of Venetian cuisine to the pages of *InTime*. // Fondata nel 1953 da Orio Vergani, l'Accademia è nata con lo scopo di salvaguardare, insieme alle tradizioni della cucina italiana, la cultura e la civiltà della tavola, aspetti vivi e caratterizzanti del nostro Paese. La delegazione veneziana segnala sulle pagine di *InTime* le eccellenze della cucina veneta.

The Veneto can boast a varied and extraordinary production of cheese, promoted as an excellence within an area rich in mountain pastures, valleys, irrigated meadows, hills and clear skies. The Asiago plateau, the Grappa massif and its foothills, the valleys of the Piave and the Euganean Hills are the areas of production of many types of cheese, to which they often give their name.

These cheeses are sweet and aromatic, harmonious and also sometimes spicy if matured, made from the milk of cows or sheep, mostly skimmed but sometimes full. All of them evoke stories of atavistic poverty, hard work and expert handling of the materials. Whether it be an Asiago produced since the year 1000, or a Montasio made from a complex refining technique perfected in 1200 by the monks of the abbey of Moggio Udinese with a multiplication of natural enzymes. Or their hybrid, called Bastardo, born from the use of grass from the pastures of Asiago and the Montasio, which changes with the advancing season. Or Angelico, matured for the Christmas holidays and Imbriago, which was invented after the defeat of Caporetto from forms hidden in the midst of heaps of spent marc to prevent them being found by soldiers of the retreating armies. Or Morlacco or Burlach, produced from the top cream of full Burlina cow's milk by ancient Dalmatian populations at the time of the Serenissima.

And we might name still others, but it is more fun to leave the pleasure of their discovery to passionate food lovers, who will certainly be oblivious to the aphorism of the Salernitan School – *caseus ille bonus quem dat avara manus* (the best cheese is the one you give sparingly) – but are still fascinated by the magic by which that first legendary curd made by Polyphemus the cyclops as described by Homer is nowadays worked in hundreds of varieties. ■

Il Veneto vanta una straordinaria produzione casearia, eccellenza di un territorio ricco di alpeggi, valli, prati irrigui e zone collinari. L'altopiano di Asiago, il massiccio del Grappa e la sua Pedemontana, le valli del Piave e i Colli Euganei sono zone di produzione di numerose tipologie, alle quali spesso è conferita la denominazione.

Formaggi dolci e aromatici, armonici e talora piccanti, se più stagionati, di latte vaccino o ovino, talvolta crudo, che evocano storie di atavica miseria, di laboriosità e di esperta manipolazione della materia. Siano essi l'Asiago prodotto dall'anno 1000, o il Montasio dalla complessa tecnica di affinatura ottenuta nel 1200 dai Monaci dell'Abbazia di Moggio Udinese con la moltiplicazione dei fermenti naturali. Oppure il loro ibrido, cioè il Bastardo, nato dall'utilizzazione delle erbe dei pascoli dell'Asiago e del Montasio, che mutano con l'avanzare della stagione. O ancora l'Angelico, messo a maturazione per le feste natalizie, o l'Imbriago, sortito dopo la disfatta di Caporetto dalle forme nascoste nelle vinacce alle razzie degli eserciti in ritirata. O il Morlacco, o Burlach, prodotto per affioramento con latte crudo di vacca Burlina dalle popolazioni dalmate al tempo della Serenissima.

Potremmo nominarne altri, ma è preferibile delegarne la scoperta agli appassionati, certamente incuranti dell'aforisma della Scuola Salernitana *caseus ille bonus quem dat avara manus* (il formaggio migliore è quello che dai con parsimonia), ma tuttora affascinati dalla magia con cui la prima mitica cagliata del Ciclope Polifemo della narrazione omerica sia ai giorni nostri lavorata in centinaia di varietà. ■

ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO is the Venetian delegate of the Accademia Italiana della Cucina // è delegato di Venezia dell'Accademia Italiana della Cucina.

The **Enoteca Millevini**, a stone's throw from the Rialto bridge, offers its customers a wide selection of the best Italian wines; special attention is given to local wines, and Amarone in particular.

The Enoteca also offers a wide range of champagnes, bordeaux, ports and sheries.

Do not miss the corner dedicated to spirits, with grappa, whisky, rum and gin of the most prestigious brands and with some rarities.

L'Enoteca Millevini, a due passi dal ponte di Rialto, propone alla propria clientela un'ampia selezione dei migliori vini italiani; particolare attenzione è riservata ai vini del territorio, Amarone in primis.

L'offerta è completata da una ricca proposta di champagne, bordeaux, porto e sherry.

Non manca l'angolo dei distillati, con grappe, whisky, rum e gin dei brand più prestigiosi e con qualche rarità.

Millevini

MILLEVINI

Ramo del Fontego dei Tedeschi,
San Marco 5362
+39 041 5206090

f Millevini Enoteca



Cortina is Never Out of Fashion

— GIOVANNA CAPRIOGLIO



Today, more than ever, Cortina d'Ampezzo confirms its position as the queen of the Dolomites for its landscape, quality of tourism and image. Here are some style tips for a perfect look on the slopes or in the town centre.

Cortina d'Ampezzo oggi più che mai si conferma la regina delle Dolomiti per il suo patrimonio paesaggistico, turistico e di immagine. Consigli di stile per un look perfetto sulla neve o in centro città.



INVERNI

The "Giulia" model of the Inverni wear for heads combines the elegance of mink and the sporty spirit of the cap with visor, here proposed in leather; fully lined in cashmere... impossible to feel the cold! /// Il modello "Giulia" di Inverni unisce l'eleganza del visone e lo spirito sportivo del cappellino con visiera, qui proposta in pelle; interamente foderato in cachemire... impossibile patire il freddo!

www.invernishop.it



EMU AUSTRALIA

EMU Australia gloves are made with the finest Australian sheepskin. An elegant and very warm glove with a fur interior, the perfect choice for both the city and the after-ski. /// I guanti EMU Australia sono prodotti con la migliore pelle di montone australiano. Un guanto elegante e caldissimo con l'interno in pelliccia, perfetto per una passeggiata in centro o per l'après-ski in baita.

www.emuaustralia.it



SORELLE SECLÌ

A dove-grey faux fur oversize coat with two front pockets, reminiscent of a real mink fur. /// Pelliccia ecologica color tortora con taglio oversize a cappotto e due tasche frontali, ricorda una vera pelliccia di visone.

www.sorellesecli.com



MARIA BOGNER

These trousers with the classic stirrup marks the return of the fifties lines in an elegant khaki colour that combines style and comfort. /// Questo pantalone con la classica staffa segna il ritorno delle linee anni cinquanta. Una scelta elegante in color khaki che coniuga stile e comodità.

www.bogner.com



STELLA MCCARTNEY

The most classic of ski sweaters, with a borrowed Norwegian look, reinterpreted by Stella McCartney in a wool and alpaca blend for a perfect "vintage chic" style. /// Il più classico dei maglioni da sci, che riprende lo stile norvegese, reinterpretato da Stella McCartney in misto lana e alpaca. In perfetto stile "vintage chic".

www.stellamccartney.com

Cortina d'Ampezzo is located in the middle of a valley suspended at an altitude of 1,224 metres above sea level, immersed in a scenery of incomparable beauty: surrounded by some of the most fascinating mountains in the world – part of the UNESCO World Natural Heritage – it enjoys a natural spectacle that is unparalleled.

The peaks of Ampezzo often exceed 3,000 metres and their particular beauty lies in their silhouettes: clear, pale and monumental, they seem modelled almost architecturally.

Confirmed as headquarters for the Alpine Skiing World Championships in 2021 and of the Winter Olympics together with Milan in 2026, exactly seventy years after the first experience at hosting the Games, Cortina is preparing to live years of excitement reminiscent of those of the Dolce Vita.

A sought-after destination for the Italian financial, political and cultural elite, Cortina has always had a somewhat old-fashioned charm, ▶

Cortina d'Ampezzo si trova al centro di una valle sospesa a 1.224 metri di altitudine, immersa in uno scenario di incomparabile bellezza; circondata da alcune delle montagne più affascinanti al mondo – entrate a far parte del Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO – gode di uno spettacolo della natura che non conosce paragoni.

Infatti, le cime d'Ampezzo superano spesso i 3.000 metri e la loro particolare bellezza è dovuta al loro aspetto: chiare, sfumate e monumentali, sembrano quasi modellate architettonicamente.

Confermata sede dei Mondiali di Sci alpino nel 2021 e delle Olimpiadi invernali insieme a Milano nel 2026, a settant'anni esatti dalla prima esperienza olimpica, Cortina si prepara a vivere anni di fermento che ricordano proprio quelli della Dolce Vita.

Meta dell'élite economica, politica e culturale italiana, Cortina ha sempre avuto un fascino un po' d'antan, che permette ai suoi visitatori di vivere le atmosfere del più autentico jet set. ▶

enabling its visitors to experience the atmosphere of the most authentic jet set.

In the fifties, silent splendour gave way to glossy worldliness, while the eighties were emblematic years of showing off.

Today the town is also reopening itself to an international tourism, proving itself appealing to many leading fashion brands, which are opening single-brand boutiques and promoting the Fashion Week that inaugurates the ski season on the weekend of 8 December with events, cocktails and presentations.

Indeed, fashion in Cortina is an indispensable part of the mix of nature, sport and fun that the Queen of the Dolomites can offer. The perfect style of those who frequent her is a finely-balanced combination of warm clothes, from the technical fashion for the day to the most luxurious of sheepskin and cashmere for the evening, and lighter garments for a touch of elegance to show off in restaurants and elegant private homes. The most glamorous piece not to be forgotten in a woman's outfit is undoubtedly the fur hat, white or very colourful, to wear even with a casual look while sporting snow boots.

In these pages we offer some suggestions to look perfect both on the snow and in the street. ■

Cortina has always had a somewhat old-fashioned charm

Negli anni cinquanta, lo sfarzo silenzioso lascia spazio alla mondanità patinata, mentre gli anni ottanta sono l'emblema del mettersi in mostra.

Oggi la città si sta riaprendo anche a un turismo internazionale e richiama molti grandi brand di moda, che aprono boutique monomarca e si fanno promotori della Fashion Week, che inaugura la stagione sciistica il weekend dell'8 dicembre con eventi, cocktail e presentazioni.

La moda a Cortina, infatti, è un dettaglio irrinunciabile del mix di natura, sport e divertimento che la regina delle Dolomiti sa offrire. Lo stile perfetto di chi la frequenta è una sapiente combinazione di capi caldi, dalla moda tecnica di giorno a quella più lussuosa di montoni e cachemire la sera, e capi più leggeri per un tocco di eleganza da sfoggiare nei ristoranti e nelle eleganti case private. Il pezzo più *glam* da non dimenticare nell'outfit della donna è certamente il colbacco, bianco o coloratissimo, da sfoggiare anche con un look rilassato con scarponcini da neve.

In queste pagine qualche suggerimento per essere perfetti sulla neve o tra le vie del centro. ■



PATAGONIA

The R2® model from Patagonia provides the ideal jacket for the cold season because it assures exceptional breathability, fast drying and easy compressibility. /// Il modello R2® di Patagonia, brand particolarmente noto per la sua attenzione all'ecosostenibilità, è la giacca ideale nella stagione fredda perché assicura eccezionale traspirabilità, asciugatura veloce e facile comprimibilità.

www.patagonia.com



SALEWA

This jacket is made of TirolWool® Celliant®, a material that combines the advantages of Tyrolean sheep's wool with cutting-edge and sustainable thermoregulating technology. /// Questa giacca è realizzata in TirolWool® Celliant®, materiale che unisce i vantaggi della lana delle pecore del Tirolo e la tecnologia termoregolante all'avanguardia e sostenibile.

www.salewa.com



MONCLER

These jogging-inspired Moncler trousers are perfect for any weather. They are made from a high-performance technical fabric that assures breathability and waterproofing. /// Questi pantaloni Moncler ispirati al jogging sono adatti ad ogni condizione meteo: confezionati in un tessuto tecnico dalle caratteristiche altamente performanti, garantiscono traspirazione e impermeabilità.

www.moncler.com



VIC MATIÉ

The sheepskin boot with technical laces and rubber tank is the ideal solution, sporty yet classy, both as an after-ski boot and for a stroll down Cortina's main street. /// Lo stivaletto in pelle di montone con lacci tecnici e carro armato in gomma di Vic Matié è la soluzione ideale, sportiva ma di classe, per tutto il giorno: sia come dopo sci sia per le passeggiate in centro a Cortina, tra le vetrine di corso Italia.

www.vicmatie.com



PALAZZO DUCALE
I TESORI NASCOSTI DEL DOGE



MUSEO EBRAICO E SINAGOGHE



MUSEO DEL VETRO DI MURANO



MUSEO DI STORIA NATURALE



MUSEO DEL MANICOMIO
DI SAN SERVOLO



MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO



MUSEO BAILO TREVISO



MOGART MOGLIANO



VILLA BASSI ABANO TERME



MUSEO DELLA PADOVA EBRAICA



ORTO BOTANICO PADOVA



VILLA LATTES ISTRANA

ITINERARI CULTURALI VENETI

Venezia e l'entroterra veneto sono uno scrigno di bellezze artistiche e tesori culturali. Lasciatevi ammaliare dalla meraviglia di Palazzo Ducale, dalle nobili dimore veneziane divenute musei e dal ghetto ebraico più antico d'Italia. Spingetevi fino alle ville della terraferma e concedetevi il tempo di scoprire il Museo della Padova Ebraica, il più antico orto botanico universitario del mondo e l'incantevole Villa Bassi ad Abano, la realtà artistica del MOGART a Mogliano e le collezioni dei musei civici di Treviso.

Venice and the Veneto hinterland are a real treasure of artistic and architectural beauties. Let yourself be enchanted by the magnificence of the Doge's Palace, the noble Venetian residences now turned into museums and by the oldest Jewish ghetto of Italy. Explore the Venetian villas of the mainland and give yourself time to discover the Jewish Heritage of Padua, the oldest university botanical garden of the world and the fascinating Villa Bassi in Abano, the new MOGART museum in Mogliano and the precious collections of the civic museums of Treviso.



info e prenotazioni
041 8627167

COOP CULTURE
È ARTE, DIDATTICA,
CULTURA, VALORIZZAZIONE,
TUTELA, COOPERAZIONE,
LAVORO

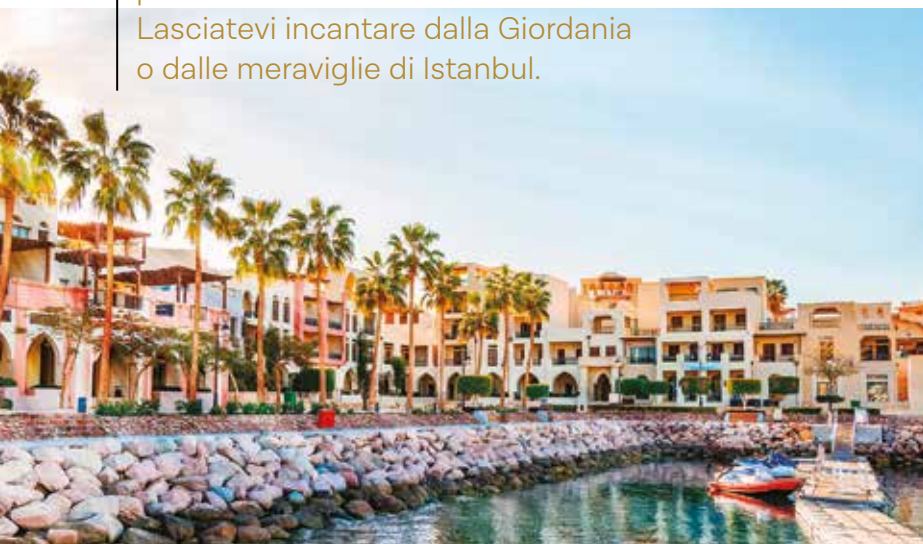
www.coopculture.it

On the Fringe of the Mediterranean

— GIULIA GASPARATO

Why not fly to the Middle East for your first trip of the year? Let yourself be enchanted by Jordan or by the wonders of Istanbul.

Per il primo viaggio dell'anno perché non volare in Medioriente? Lasciatevi incantare dalla Giordania o dalle meraviglie di Istanbul.



The Mediterranean basin is rich in travel destinations, ideal for taking a break from the winter cold and being captivated by the charm of the Middle East.

A few hours flight from Venice, the port city of Aqaba is an ideal starting point for exploring Jordan, a country with a millenary culture and architecture that is unique in the world. Inhabited since 4000 BC, the city is famous for the fort of the Islamic era and for its archaeological museum, but it will also fascinate you with its beaches and crystal-clear waters, which attract fans of windsurfing and diving from all over the world.

And not far from Aqaba, the archaeological site of Petra awaits you, one of the wonders of the ancient world that will leave you breathless: a city literally carved out of red rock, which has preserved its magic intact for over two thousand years.

Another destination worth discovering is undoubtedly Istanbul, straddling the line between Europe and Asia. The Turkish metropolis has been a crossroads of people and trade for thousands of years, and is home to a variety of cultures, religions and lifestyles. After an unmissable visit to the Blue Mosque and Hagia Sophia, lose yourself in the streets of the centre and let the city overwhelm you: the colours of the spices at the bazaar, the fragrances that come from the street food stalls, the hubbub of voices from the crowds.

To relax after a long day exploring the city, there is nothing better than the experience of a bath in a hammam, perhaps enjoying a traditional Turkish coffee or a glass of piping hot *chai*.

A final suggestion to complete the experience: hop aboard a ferry crossing the Bosphorus as the sun is going down; halfway between the two continents, the sunset is unforgettable. ■



Marco Polo airport in Venice is connected via direct flights to different cities in the Mediterranean Basin. Not only Istanbul and Aqaba, but also Tunis and Tel Aviv are just a flight away. // L'aeroporto Marco Polo di Venezia è collegato con voli diretti a diverse città del bacino del Mediterraneo. Non solo Istanbul e Aqaba: anche Tunisi e Tel Aviv sono a portata di volo.

Discover all destinations // Scopri tutte le destinazioni

Marrakesh, Hurghada, Marsa Alam, Aqaba
www.easujet.com

Tunis
www.tunisair.com

Tel Aviv
www.elal.com / www.easujet.com

Casablanca
www.royalairmaroc.com / www.airarabia.com

Istanbul
www.turkishairlines.com / www.flypgs.com

Il bacino del Mediterraneo è ricco di destinazioni di viaggio, ideali per prendersi una pausa dal freddo invernale e lasciarsi conquistare dal fascino del Medioriente.

A poche ore di volo da Venezia, la città portuale di Aqaba è un punto di partenza ideale per esplorare la Giordania, paese dalla cultura millenaria e dalle architetture uniche al mondo. Abitata fin dal 4000 a.C., la città è famosa per il Forte di epoca islamica e per il museo archeologico, ma saprà affascinarvi anche con le sue spiagge e le sue acque cristalline, che richiamano appassionati di windsurf e immersioni da tutto il mondo.

Non lontano da Aqaba vi aspetta il sito archeologico di Petra, una delle meraviglie del mondo antico che ancora oggi lascia senza fiato: una città scavata nella roccia rossa, che da oltre duemila anni preserva intatta la propria magia.

Un'altra meta tutta da scoprire è senza dubbio Istanbul, sospesa fra Europa e Asia. La metropoli turca è da migliaia di anni un crocevia di persone e commerci in cui convivono culture, religioni e stili di vita. Dopo un'immane visita alla Moschea Blu e a Santa Sofia, perdetevi nelle strade del centro e lasciate che la città vi 'travolga': i colori delle spezie al bazar, i profumi che provengono dai venditori di cibo di strada, le voci di migliaia di persone.

Per rilassarsi dopo una lunga giornata di visita alla città, nulla di meglio dell'esperienza del bagno rituale in un hammam, magari gustando un tradizionale caffè turco o un bicchiere di *chai* bollente.

Un ultimo suggerimento, per completare l'esperienza: salite a bordo del traghetto che attraversa il Bosforo; a metà fra i due continenti, il tramonto è indimenticabile. ■



24h in Venice

Our advice for spending 24 hours in Venice and getting into the real spirit of the city to try the experience of life in Venice

I nostri consigli per trascorrere 24 ore a Venezia entrando nel vero spirito della città per provare l'esperienza del vivere veneziano

8 wake up



CA' MARIA ADELE
Dorsoduro 111
camariaadele.it

If the magic of Venice has bewitched you and you don't want to wake up from the spell, we suggest you book into one of the eclectic themed rooms of Ca' Maria Adele: nominated in 2014 as the most romantic boutique hotel in the world, it is the ideal place in which to immerse yourself in the splendid, dreamy atmosphere of the city.

Se la magia di Venezia vi ha stregato e non volete svegliarvi, vi consigliamo di prenotare una delle eclettiche camere a tema di Ca' Maria Adele: nominato nel 2014 il boutique hotel più romantico del mondo, è il luogo ideale per immergersi nell'atmosfera rarefatta e sognante della città.

10 art



L'ANGELO DEGLI ARTISTI
Fondazione Querini Stampalia
Santa Maria Formosa, Castello 5252
querinistampalia.org

The Carrain family's ristorante All'Angelo has for decades been a meeting place in Venice for artists, intellectuals and celebrities; this period comes to life once more in this exhibition. Works from the restaurant's own collection, posters, photos and correspondence describe Venice from the post-war years onwards, amid events, culture and everyday life.

Il ristorante All'Angelo della famiglia Carrain, per decenni ritrovo veneziano di artisti, intellettuali e celebrità, rivive in questa mostra. Opere della collezione del ristorante, manifesti, foto e corrispondenza raccontano Venezia dal dopoguerra in poi, tra eventi, cultura e vita quotidiana.



LIVIO SEGUSO. IN PRINCIPIO ERA LA GOCCIA
Museo del Vetro
Fondamenta Giustiniana 8, Murano
museovetro.visitmuve.it

The museum pays tribute to the artist Livio Seguso, a pioneer in the use of glass as a means of artistic expression. Born in Murano in 1930, he still lives and works on the island and is recognised worldwide for the very high creative quality of his works, in which glass establishes a dialogue with other materials.

Il museo rende omaggio all'artista Livio Seguso, pioniere nell'uso del vetro come mezzo di espressione artistica. Nato a Murano nel 1930, vive e lavora ancora sull'isola ed è riconosciuto nel mondo per l'altissima qualità creativa delle sue opere, nelle quali il vetro dialoga con altri materiali.

IL NOVECENTO A PALAZZO FRANCHETTI
Palazzo Franchetti
San Marco 2842
acppalazzoofranchetti.com

Palazzo Franchetti houses a selection of twentieth-century paintings and sculptures in a setting that aims to reflect on the role of art and its future, through the point of view of the artists of the last century. De Chirico, Magritte, Mirò, Klee and Leoncillo are some of the great protagonists of this exhibition.

Palazzo Franchetti ospita una selezione di dipinti e sculture del Novecento, in un allestimento che vuole far riflettere sul ruolo dell'arte e sul suo futuro, attraverso il punto di vista degli artisti del secolo scorso. De Chirico, Magritte, ma anche Mirò, Klee e Leoncillo sono alcuni dei grandi protagonisti di questa mostra.



20 dinner



TAVERNA LA FENICE
San Marco 1939
ristorantelafenice.it

Overlooking a picturesque square, the restaurant has grown alongside the Fenice theatre. Here you can relax with an aperitif, perhaps listening to a faint echo of opera in the background, enjoy a dish inspired by Venetian tradition or sip a cocktail after dinner.

Affacciato su un suggestivo campiello, il ristorante è cresciuto insieme al teatro La Fenice. Qui è possibile rilassarsi con un aperitivo, magari ascoltando in sottofondo la musica lirica proveniente dal teatro, gustare piatti ispirati alla tradizione veneziana o godersi un cocktail dopo cena.

13 lunch



BACARRETTO BISTROT. IL SICILIANO
Santa Croce 2098
Bacarrettobistrot.blogspot.com

Venice meets Sicily in this welcoming bacaro-bistro. The menu offers a number of Sicilian classics, from arancine to caponata and cannoli with ricotta, but do not be afraid to ask for specials of the day or for a suggestion. With a great mix of good food, a glass of wine and a chat with the hosts, you will feel quite at home.

Venezia incontra la Sicilia in questo accogliente bacaro-bistrot. Nel menù non mancano alcuni classici siciliani, dalle arancine alla caponata fino ai cannoli alla ricotta, ma non temete di chiedere le proposte del periodo o un suggerimento. Tra buon cibo, un calice di vino e due chiacchiere con gli osti, vi sentirete come a casa.

15 shopping



POT-POURRI
Ramo dei Fuseri 1810/1811M, San Marco
Frezzeria 1820M
potpourri.it

A historical presence in Venice, Pot-pourri comprises two clothing boutiques - one for women and one for men - and a homeware store. A close attention to quality has led Malica and Melania also to develop their own highly crafted collection, entirely produced in Italy.

Realtà storica di Venezia, Pot-pourri comprende due boutique di abbigliamento - uno per donna e una per uomo - e un negozio di oggettistica per la casa. L'estrema attenzione alla qualità ha portato Malica e Melania sviluppare anche una propria collezione di alta fattura artigianale, interamente prodotta in Italia.



PONTE DEI SOGNI
Salizada Sant'Antonin, Castello 3473
facebook.com/pontedeisognivenezia
pontedeisognivenezia.com

A game of the goose in a gondola, a book about Pinocchio who loses his way in the streets of Venice, a wonderful Giocondola and even wooden toys from South Tyrol: the great classics of childhood come back to life in a Venetian key in the family-run shop near the Ponte dei Sogni, a magical place for adults and children.

Un gioco dell'oca in gondola, un libro su Pinocchio che si perde tra le calli di Venezia, una meravigliosa Giocondola o ancora dei giocattoli realizzati in legno dell'Alto Adige: i grandi classici dell'infanzia rivivono, in chiave veneziana, nella bottega familiare al Ponte dei Sogni, un luogo magico per adulti e bambini.



LELLABELLA
Calle della Mandola, San Marco 3718
Lellabellavenezia.com

A small shop in the heart of Venice that offers high-quality Italian yarns in a wide variety of colours and a selection of unique handmade garments. Lella and Monica, mother and daughter, also share their experience, teaching the art of knitting to those who want to make a garment personally.

Una piccola bottega nel cuore di Venezia che propone filati italiani di grande qualità e dai colori più vari e una selezione di modelli unici realizzati a mano. Lella e Monica, mamma e figlia, condividono anche la propria esperienza insegnando l'arte della maglia a chi desidera realizzare personalmente un capo.

inAgenda

Jan/Feb
2020

ART

Da Tiziano a Rubens. Capolavori da Anversa e da altre collezioni fiamminghe Palazzo Ducale
Until 1.03 / 8.30am – 9 pm (Sun to Thu); 8.30am – 11pm (Fri, Sat)
palazzo-ducale.visitmuve.it

Ferdinando Scianna. Viaggio, racconto, memoria Casa dei Tre Oci
Until 2.02 / 10am – 7pm, closed on Tue
treoci.org

Peggy Guggenheim. L'ultima Dogaressa Peggy Guggenheim Collection
Until 27.01/ 10am – 6pm, closed on Tue
guggenheim-venice.it



Il Novecento a Palazzo Franchetti Palazzo Franchetti
Until 16.02 / 10am-6pm
acppalazzofranchetti.com

Venezia 1869-2019. Fotografie dall'Archivio Graziano Arici Fondazione Querini Stampalia
Until 1.03 / 10am – 6pm, closed on Mon
querinistampalia.org



Ca' Pesaro 1919. Omaggio a Umberto Moggioni (1886-1919) Ca' Pesaro
Until 1.03 / 10.30am – 4.30pm, closed on Mon
capesaro.visitmuve.it

Livio Seguso. In principio era la goccia Museo del Vetro, Murano
Until 12.04 / 10.30am – 4.30pm
museovetro.visitmuve.it

Breathless/Senza respiro. London Art Now / Arte contemporanea a Londra Ca' Pesaro
Until 1.03 / 10.30am – 4.30pm, closed on Mon
capesaro.visitmuve.it

In Veneto

Giapponismo. Venti d'Oriente nell'arte europea 1860-1915 Palazzo Roverella, Rovigo
Until 26.01 / Mon – Fri 9am – 7pm, Sat – Sun 9am – 8pm
palazzoroverella.com

Il tempo di Giacometti. Da Chagall a Kandinsky, capolavori dalla Fondazione Maeght Gran Guardia, Verona
Until 5.04 / Tue – Thu 10am – 6pm, Fri – Sun 10am – 7pm, closed on Mon
info.lineadombra.it/iltempodigiacometti

Incontro e abbraccio nella scultura del Novecento. Da Rodin a Mitoraj Palazzo del Monte di Pietà, Padua
Until 12.01 / Tue – Sun 9.30am – 6.30pm
incontroabbraccio.it



SCUOLA GRANDE
SAN GIOVANNI
EVANGELISTA
DI VENEZIA

Arrivi, scendi e riparti.
Il collegamento più comodo e veloce dall'aeroporto Marco Polo alla città di Venezia e Mestre.



Acquista il tuo biglietto su www.atvo.it / Book now your ticket on www.daaab.it

Info su info@atvo.it

Arrive, disembark and set off again.
The quickest and easiest connection from Marco Polo airport to the city of Venice and Mestre.

AIRPORT BUS EXPRESS
VENICE > VENICE Airport
Piazzale Roma and back

ATVO Venezia Piazzale Roma +39.0421.594671
ATVO Aeroporto Marco Polo Venezia +39.0421.594672



ATVO
viaggiamo con voi

Il complesso monumentale della Scuola Grande San Giovanni Evangelista è sede di una confraternita con più di 750 anni di storia. Adornano le sue sale dipinti di Domenico Tintoretto, Jacopo Palma il Giovane e Giandomenico Tiepolo. Di rara bellezza il portale d'ingresso di Pietro Lombardo, lo scalone rinascimentale a doppia rampa di Mauro Codussi e il salone capitolare di Giorgio Massari. Attualmente la Scuola ospita prestigiose manifestazioni a livello sia nazionale che internazionale. Per visitare la Scuola, consultare il calendario sul sito web.

The monumental complex of the Scuola Grande San Giovanni Evangelista is the home of an ancient confraternity, founded more than 750 years ago. Indoors are decorated with paintings made by Domenico Tintoretto, Jacopo Palma il Giovane and Giandomenico Tiepolo. Masterpieces of architecture worth mentioning are the marble septum by Pietro Lombardo, the renaissance staircase by Mauro Codussi and the chapter hall by Giorgio Massari. Nowadays the Scuola hosts important cultural and social events and art exhibitions at both national and international level. For visits check the online calendar.

www.scuolasangiovanni.it - info@scuolasangiovanni.it - +39 041 718234

Van Gogh, Monet, Degas
Palazzo Zabarella, Padua
 Until 01.03 / 9.30am-7pm
 zabarella.it



Natura in posa. Capolavori del Kunsthistorisches Museum di Vienna in dialogo con la fotografia contemporanea
Complesso di Santa Caterina, Treviso
 Until 30.05 / Tue - Fri 9am - 6pm,
 Sat - Sun 10am - 7pm
 mostranaturainposa.it



MUSIC

#votalacarta - Tribute to Fabrizio De Andrè
Teatro Goldoni
 With Simone Bortogna, Massimo Pasut, Marco Locatelli, Marco Vattovani, Luigi Buggio, Didier Ortolan, Oscar Pauletto, Francesco Bearzatti
 18.02, 9pm
 teatrostabileveneto.it

Nevermind Ensemble
Teatro La Fenice, Sale Apollinee
 Music by J.S. Bach, C.E. Bach / Anna Besson - flute,
 Louis Creac'h - violin, Robin Pharo
 27-28.02, 8pm
 teatrolafenice.it

In Veneto

MIKA Revelation Tour
Kioene Arena, Padua
 01.02, 8.30pm
 zedlive.com

THEATRE

Morte di un commesso viaggiatore
Teatro Goldoni
 13-16.02
 By Arthur Miller; Direction Leo Muscato;
 Dramaturgy and translation Masolino D'Amico /
 language: Italian.
 teatrostabileveneto.it

Stand-Up Comedy
Teatro a l'Avogaria
 A series of shows by the best Italian stand-up comedians / language: Italian
 18.01 / 9pm - Edoardo Ferrario. Diamoci un tono
 15.02 / 9pm - Alessandro Cappai & Sandro Canori
 teatro-avogaria.it



I Martedì dell'Avogaria
Teatro a l'Avogaria
 From 11.02 to 31.03; every Tuesday at 9pm
 A series of plays brings the Italian theatre scene to Venice / language: Italian
 teatro-avogaria.it

In Veneto

The Night Writer-Giornale Notturmo
Teatro Verdi, Padua
 22-26.01
 By Jan Fabre; Dramaturgy Miet Martens and Sigrid Bousset; Translation Franco Paris; Scenes and Direction Jan Fabre.
 teatrostabileveneto.it

Bella Figura
Teatro Toniolo, Mestre
 05-09.02
 By Yasmina Reza; Direction Roberto Andò.
 comune.venezia.it

EVENTS

DK 'Zattere'
V-A-C Foundation
 Until 29.02
 V-A-C Zattere launches the second edition of its autumn / winter community and activity led programme, featuring an exhibition, a cine club, co-working space, concerts, performances, workshops, dance, yoga and a live stream connection between Venice and Moscow residents.
 Further info: v-a-c.ruEcero illabor magna sed qui

VENICE CARNIVAL



For two weeks Venice comes alive for the most famous Carnival in the world. Among the events not to be missed:

09.02, 10.30 a.m.
Grand Opening of the Venice Carnival 2020
 Rio di Cannaregio
 The water procession will drop its moorings at Punta della Dogana and follow the Grand Canal to reach the Rio di Cannaregio, where the masked parade boats will appear.

15.02, from 2.30 p.m. to 4 p.m.
Festival of the Maries
 From via Garibaldi to St. Mark's Square
 During the Carnival the Doge used to choose the twelve poorest girls in Venice and adorn them with precious jewels. Today the tradition is commemorated by having twelve beautiful girls dressed in medieval and Renaissance clothes process in Piazza San Marco.

16.02, from 12 noon to 1 p.m.
Flight of the Angel
 St. Mark's Square
 The flight of the angel originated in the mid-sixteenth century, when a young Turkish acrobat, after reaching the bell tower of San Marco walking on a rope stretched from a boat anchored on the banks of the Piazzetta, slid down to the balcony of the Palazzo Ducale to make his tribute to the Doge.

23.02, from 2.30 p.m. to 5.30 p.m.
Competition of the Most Beautiful Mask
 St. Mark's Square
 The competing masks parade in Piazza San Marco giving the crowd a breathtaking show of feathers, wigs and brightly-coloured clothes.

For further details, visit the official website of Venice Carnival: carnevale.venezia.it

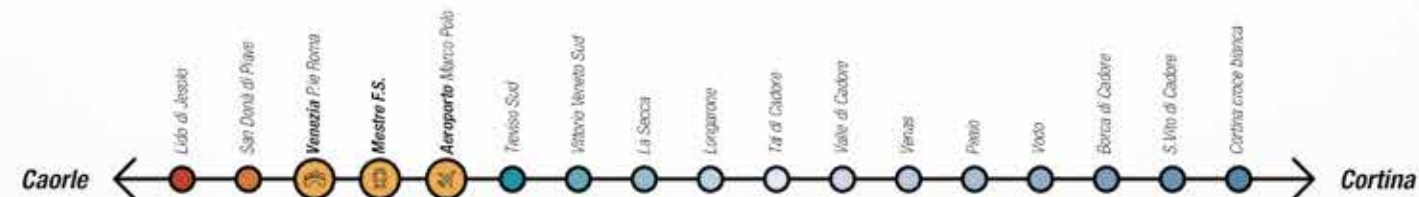
La linea più diretta fra **Venezia e Cortina**.

Il servizio di collegamento **comodo, veloce, sicuro**.



The **quick, easy and safe** train and bus link.

The most direct route from **Venezia to Cortina**.



www.atvo.it
atvo@atvo.it

ATVO
 viaggiamo con voi



ONLY IN VENICE

A gondola on the frozen water of the Grand Canal. Venice, 1963



sponsored by Archivio Cameraphoto
© Vittorio Pavan/Archivio Cameraphoto Epoche

THE MASTERPIECE OF VENETIAN ART



Scuola Grande di San Rocco

Experience the most powerful
and visionary **Tintoretto**
More than 60 paintings in a
magnificent Renaissance building

1519
TINTORETTO
2019



Scuola Grande di San Rocco
San Polo 3052, Venezia
Open 7/7, 9.30-17.30
scuolagrandesanrocco.org



ROLEX

THE DATEJUST

The ultimate Rolex classic, the Datejust was the world's first watch to display the date in a window, and continues to be the quintessential watch, reflecting the essence of timeless style. This is a story of perpetual excellence, the story of Rolex.

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 31
IN 18 CT WHITE GOLD

SALVADORI
in Venezia dal 1857

OFFICIAL RETAILER
VENICE - ROLEX BOUTIQUE, PIAZZA SAN MARCO 44
VENICE - PIAZZA SAN MARCO 67
VICENZA - CORSO PALLADIO